TP News

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

AnnoV II - N.2

Aprile - Giugno

2009

Direttore Responsabile: **Antonio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04 - eimail: terzapagina @mio.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

BRESCIA
Galleria Agnellini Arte Moderna
Il Nouveau Réalisme
(I cinquant'anni, 1960-2010)
A cura di Dominique Stella
4 ottobre 2009 – 3 aprile 2010

La Galleria Agnellini Arte Moderna di Brescia propone ora Il Nouveau Réalisme (I cinquant'anni, 1960-2010), un'interessante quanto esaustiva collettiva curata da Dominique Stella.
La mostra riunisce i più importanti esponenti di questo straordinario movimento ed è realizzata con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Brescia, Sindaco On. Avv. Adriano Paroli e Assessore Andrea Arcai, e del Centro Culturale Francese di Milano.
Protagonisti assoluti della rassegna sono i cosiddetti "Nouveaux Réalistes", di cui si possono ammirare oltre cinquanta interessanti opere: Arman, César, Christo, Gérard Deschamps, François Dufrêne, Raymond Hains, Yves Klein, Martial Raysse, Mimmo Rotella, Niki de Saint Phalle, Daniel Spoerri, Jean Tinguely e Jacques Villeglé.Tutti i lavori selezionati, fra cui alcuni degli anni '50, sono di grande valore artistico. Per questa occasione Jacques Villeglé ha creato appositamente un inedito, che comprende tutti i nomi degli artisti presenti, realizzato tramite i suoi segni socio politici. César e Arman affrontano il problema della produzione industriale e del suo riciclaggio: l'invasione del prodotto di massa e dei relativi scarti sono i principali temi al centro della loro ricerca. Strumenti meccanici e motociclette ma anche oggetti di uso quotidiano, come utensili da cucina, tessuti, cartone, ferri e rottami, vengono compressi o assemblati, nell'esaltazione totale della "bellezza" industriale. A tale proposito, in mostra spiccano Compression de moto, compressione del 1970 di César.

MILANO - Museo della Permanente
FRANCO GENTILINI NEL CENTENARIO DELLA NASCITA
Dipinti, collages e opere su carta dal 1922 al 1979
13 novembre 2009 – 20 gennaio 2010

"Amo il mio mestiere di pittore e perciò sono fedele alla mia vocazione. Dipingo da quando ero ragazzo e me la sento addosso come un vestito cucito sulla mia pelle. Per quanto riguarda la coerenza della mia pittura, dico che ci giro intorno come un innamorato e anche quando cerco nuovi temi, essi finiscono sempre col diventare variazioni di quell'unico tema che è il rapporto umano tra le cose e le creature" (F. Gentilini, 1981)
In occasione del centenario della nascita del pittore Franco Gentilini (Faenza, 1909 – Roma, 1981), La Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente di Milano presenta la più importante e completa antologica dedicata all'artista, considerato fra i maggiori protagonisti della cultura del XX secolo.
L'esposizione, curata da Maria Teresa Benedetti e che presenta anche un'ampia sezione dedicata alle opere su carta e ai collages, ripercorre l'intero percorso pittorico dell'artista, che si compie sin dall'inizio nel nome della poesia essendo la crescita di Franco Gentilini strettamente legata a figure come Dino Campana, Giuseppe Ungaretti, Raffaele Carrieri, Biagio Marin, Stéphane Mallarmé, Pablo Neruda, Italo Calvino, Vittorio Sereni, Giorgio Baffo, Romeo Lucchese, Alfonso Gatto, Cesare Vivaldi.
Il mondo artistico di Gentilini si forma nel contesto della cultura italiana tra la seconda guerra mondiale e il dopoguerra. L'artista mette a punto la sua nota tecnica fatta di un felice connubio tra pittura e disegno con un fondo preparatorio in sabbia di fiume. Le figure delle sua opera sono le tipiche Cattedrali (a partire da quella siciliana di Monreale), i Battisteri, i muri di città, i giocolieri, i suonatori di strada, le donne caratterizzate da stivaletti con tacchi a rocchetto, le biciclette, i carretti e gli animali. Gentilini è l'artista della joie de vivre, anche se quella gioia è malata dalla perdita di un mondo frantumato dalla guerra e dalla premonizione della nascente società di massa.
Franco Gentilini nacque a Faenza il 4 agosto 1909 e come gran parte dei ragazzi faentini di allora cominciò a dipingere su ceramica. Quindi i primi disegni e i primi dipinti: paesaggi della campagna vicina, piena di olmi verdi, orti e viali d'inverno, e dopo qualche tempo ritratti e bui nudi, tra Giovanni Romagnoli e un Ottocento impressionista.
Gli otto periodi in cui si può dividere la sua pittura iniziano con i precoci esordi faentini - è del 1923 il suo primo dipinto a soli quattordici anni - contrassegnati dal viaggio a Parigi del 1928, e proseguono negli anni Trenta con opere realizzate in autonoma sintonia con le varie declinazioni della Scuola Romana (Giovani in riva al mare, 1934), e la partecipazione a numerosi Premi (primo al Premio Rubicone 1934).
Nel 1930 la XVII Biennale di Venezia ammette un suo dipinto nei saloni espositivi e due anni dopo Gentilini si trasferisce definitivamente a Roma. In questi anni la sua arte passa dalla realizzazione di opere pubbliche commissionate ad opere su cavalletto (ritratti, modelle) oltre a composizioni ispirate alle popolari feste campestri. Ma soprattutto per Franco Gentilini Roma significa l'ambiente letterario e poetico dello storico Caffè Aragno, dove conosce e frequenta artisti e letterati, da Giuseppe Ungaretti a Libero de Libero, da Italo Calvino a Leonardo Sinisgalli, da Corrado Cagli a Renato Mucci, da Enrico Falqui al poète maudit Dino Campana, avviando con loro lunghe collaborazioni nell'illustrazione di testi e poesie.

MASSAGRANDE
Scene d'Ungheria
Villa Manin, Esedra di Levante, Passariano di Codroipo (Udine)
25 settembre - 1 novembre 2009

Immergersi nell'immensità della Pustza, specchiarsi nelle tranquille acque del Balaton, addentrarsi nella babele della vecchia Buda.

Scoprire come un artista sappia trasmettere lo spirito profondo di un logo, soprattutto se quel luogo egli lo avverte come proprio pur non essendoci nato ma forse proprio per questo riuscendo a sviluppare una capacità di osservazione e confronto ancora più articolata.

Queste le sensazioni che il visitatore è chiamato a vivere nei grandi spazi dell'Esedra di Levante di Villa Manin di Passariano visitando "Scene d'Ungheria", la grande mostra a tema che Matteo Massagrande propone dal 25 settembre al primo novembre 2009. Una quarantina di grandi e grandissime opere, più della metà create proprio per questa esposizione.

Marco Goldin, che è il curatore della rassegna di Massagrande, l'ha voluta perché l'artista veneto-ungherese incarna come pochi la capacità di declinazione attuale del tema del paesaggio, delle acque e delle città, ovvero dei grandi filoni della produzione artistica nell'Europa del secondo Ottocento affrontati poche decine di metri più in là, nel corpo centrale della magnifica reggia dei Manin, nella grande mostra "L'età di Courbet e Monet. La diffusione del realismo e dell'impressionismo nell'Europa centrale o orientale".

Un legame, quello tra Massagrande ed i maestri del naturalismo, sia francese che centro europeo e ungherese in particolare, fatto di tensioni, d'atmosfere, di qualità pittorica. Di colori particolari, di erba che è più erba di altre.

"Passeggio tanto nei campi ungheresi, proprio - ricorda Massagrande - per capire cosa significhi l'immancabile esclamazione da parte di mia moglie che tornando nella sua terra dice ogni volta: "Ma non vedi che qui il verde è diverso? È verde ungherese. Il cielo poi.". Certo che lo vedo, ma capirlo, e poi riportarlo sulla tela, è un'altra storia. Divido il mio lavoro tra lo studio padovano e quello di Hajòs in Ungheria. Sono sedici anni che faccio queste lunghe passeggiate solitarie nella pianura ungherese, nelle città, nella puszta, lungo il lago, nei campi, col sole, con la neve, quando c'è nebbia, un po' come facevo da ragazzo per capire il paesaggio veneto. Camminando, penso e pian piano capisco. Per capire il paesaggio ungherese devi avere dei ricordi che ti leghino a quella terra, devi conoscere l'alfabeto segreto di quel paesaggio per poterlo leggere e poi citarlo, altrimenti si comporta come con tutti - bello, disteso, maestoso - ma non ti fa vedere il suo blu o verde, quelli sinceri. Gli alberi a volte sono blu. Magari per cinque minuti, per uno strano gioco di luce lo sono davvero. ..

Mentre dipingo l'Ungheria ho caldo, freddo, cambio umore, e sono io.

Dico sono io, perché ho sempre dipinto il mondo attorno a me. Tutto ciò che posso toccare, annusare, respirare, spostare o mettere in tasca, in testa, nel cuore. Non sono mai stato tentato di dipingere temi lontani dai miei sensi, perché solo così posso esprimere che nel mondo è tutto collegato: le luci, gli odori, i tempi. Ho bisogno di sentire, prima di dipingere la neve, il suo rumore sordo sotto i piedi, di portarla attaccata alle scarpe in casa e dopo, vederla sciogliersi sul pavimento che diventa di un lucido diverso. Lo faccio istintivamente fin da bambino. Osservo il mondo attorno a me, lo metto nel cassetto di uno dei miei sensi e dopo lo ritrovo in un quadro. La terra ungherese, nella sua apparentemente immutata pianura, è in costante cambiamento anche decine di volte al giorno. Cambiano i colori, gli odori, le strutture. L'architettura del paesaggio magiaro è data dal cielo che domina quello stesso paesaggio come non ho visto in nessuna altra parte del mondo. Anche quando non lo guardi. Senza quel cielo, quelle nubi, quell'infinita gamma di sfumature che si riescono a vedere in una sola giornata, i colori sottostanti del resto del paesaggio avrebbero meno senso pittoricamente. Senza quel peso di cielo, non ti accorgeresti di un fenomeno incredibile che mio figlio mi ha fatto notare un giorno d'estate dicendo: guarda, babbo, le erbe non osano a muoversi.

Ho imparato da lui, in quel momento, cosa mi affascinava così tanto da anni e che volevo si sentisse sulla tela: davanti al paesaggio ungherese non ci si sente piccoli come davanti a un monte, non ci si sente soli come nel deserto".

Villa Pisani Bonetti, Bagnolo di Lonigo (VI)
ALAN CHARLTON
RICCARDO DE MARCHI
19 giugno - 8 novembre 2009

Alan Charlton e Riccardo De Marchi sono gli artisti chiamati quest'anno a misurarsi con Andrea Palladio all'interno di una delle più perfette creazioni dell'architetto, Villa Pisani Bonetti a Bagnolo di Lonigo, nel vicentino.

Charlton e De Marchi lo faranno nell'ambito del progetto "Arte Contemporanea a Villa Pisani Bonetti", avviato da Manuela Bedeschi e Carlo Bonetti, attuali proprietari della dimora palladiana, con la supervisione di Luca Massimo Barbero e la curatela di Francesca Pola.

Ai due artisti, così come a Nelio Sonego e Michel Verjux nel 2007, e a Igino Legnaghi e François Morellet nel 2008, non è stato chiesto semplicemente di esporre delle opere in Villa ma di far dialogare la loro creatività con il luogo, gli spazi, il percorso di una casa tutt'ora abitata. Una situazione davvero particolare che il visitatore stesso avrà modo di vivere, trovandosi ad essere "ospite di casa" e non di un semplice spazio espositivo.

Le opere che Charlton e De Marchi hanno pensato per Villa Pisani Bonetti si integreranno con "la casa" come i lavori di Sonego, Verjux, Legnaghi e Morellet che il visitatore potrà ancora ammirare in Villa e nel parco, del tutto integrati agli spazi perfetti ideati dal giovane Palladio.

Charlton si confronta innanzitutto con il "Salone d'onore", inserendovi una serie di grandi monocromi grigi, collocati e proporzionati in relazione alle tre porte presenti nella parte verso il giardino. Un primo grande intervento, costituito da quattro elementi, è collocato sopra alla porta principale, immediatamente sotto all'imponente e luminoso finestrone termale, del quale riprende la monumentalità e la direttrice a prevalenza orizzontale. Per l'ingresso opposto, da cui si accede alla loggia, Charlton ha concepito un'altra combinazione di quattro elementi in relazione proporzionale e di collocazione, che riassume in sé le direttrici verticale e orizzontale del vano a doppia volta.

DA VELAZQUEZ A MURILLO

Il secolo d'oro della pittura spagnola nelle collezioni dell'Ermitage

Una selezione di circa cinquanta opere dell'importantissima collezione di pittura spagnola dell'Ermitage – storicamente il primo tra i grandi musei d'Europa ad aprire una galleria ad essa dedicata - sarà esposta dal 9 ottobre 2008 al 10 gennaio 2009 a Pavia, presso il Castello Visconteo, in una sorprendente mostra curata da Sergej Androssov, Svyatoslov Sovvateev e Susanna Zatti, co-promossa dal Comune di Pavia con il Museo Statale Ermitage ed organizzata da Villaggio Globale International (Catalogo Skira). La esposizione – la prima mai realizzata all'estero sulle collezioni spagnole dal Museo russo -nasce grazie alla collaborazione scientifica e al protocollo internazionale siglato tra il Comune Pavia, con i suoi Musei Civici, il Museo Statale Ermitage e la Fondazione Ermitage Italia, e dal legame storico e culturale tra la Lombardia e la Spagna: un legame al quale la città pavese, insieme alla Università degli Sudi di Pavia, ha da sempre posto attenzione ma che si sta traducendo in una fondamentale relazione internazionale di studio e ricerca con la città e l'Università di Girona in Catalunya. Il siglo de oro verrà dunque fatto rivivere al Castello di Pavia grazie ad un importantissimo nucleo di opere, in gran parte inedite e mai esposte in Italia, rappresentative della migliore pittura spagnola del XVI e XVII secolo, tra cui tele di alcuni dei grandi protagonisti della scena artistica internazionale come Velazquez, Murillo, de Ribera, de Zurbaran e Pereda. Eccezionali testimonianze dello sviluppo dell'arte figurativa nella penisola iberica e in particolare nei maggiori centri della corte madrilena, di Toledo, di Siviglia e di Valencia, per una mostra promossa da Comune di Pavia, Associazione Pavia Città Internazionale dei Saperi, Fondazione Banca del Monte di Lombardia e Museo Statale Ermitage, con il patrocinio della Provincia di Pavia, la collaborazione della Fondazione Ermitage Italia e dell'Università di Pavia e il sostegno, come main sponsor, del Banca Popolare di Lodi: dal realismo rinascimentale – influenzato della pittura fiamminga e da quella veneziana – al grande trionfo barocco, assolutamente originale per ricchezza espressiva e tecnica sopraffina, apportatore di un'eredità luminosa per tutta la pittura seicentesca del vecchio e nuovo mondo.

L'Entrepôt, galerie et espace culturel, 22, rue de Millo, MC 98000 - Monaco

Réalisme Socialiste Roumain (1946-1989)

Du 30 juillet au 30 septembre 2009

La nouvelle galerie- espace culturel « l'Entrepôt » a ouvert ses portes jeudi 30 juillet en présence de SAS Albert II. L'exposition inaugurale- « Réalisme Socialiste Roumain », reflète la manière dont les arts plastiques roumains ont su (et ont pu) s'encadrer dans le carcan rigide du concept du « réalisme socialiste » imposé par le Parti Communiste et par Moscou.

Depuis la période charnière des années 50 et jusqu'à la chute du communisme en 1989, l'exposition reflète la manière dont les artistes roumains ont traité des sujets stéréotypés comme la vie des mineurs, l'agriculture ou le développement industriel. On peut constater que, loin des clichés de la propagande officielle, les artistes dotés d'un réel talent ont su donner à leurs œuvres une légèreté inattendue, en utilisant souvent des solutions graphiques en concordance avec les grands courants européens. On peut ainsi admirer des huiles de Gheorghe Chivu, des gravures de Marcel Olinescu ou de Marcel Chirnoaga ou encore des dessins de Tia Peltz.

Le régime Ceausescu couvre seulement la période finale de ce mouvement artistique archi-politisé. La chute de ce régime, devenu avec le temps une dictature dont le « socialisme » servait juste de façade, a permis une totale liberté dans tous les domaines artistiques, liberté de style et de pensée. Cette évolution est soulignée dans l'actuelle exposition par le dialogue entre les œuvres des artistes d'époque et celles de deux artistes contemporains : Vasile Muresan-Murivale et David Gabriel Kavafy. Leurs œuvres utilisent un langage moderne et le regard qu'ils portent sur cette époque témoigne d'une nécessaire prise de distance.

Programmée pour la commémoration des 20 ans de la Révolution roumaine, cette exposition ouvre la porte d'un pays et d'une époque encore largement méconnues.

L'affluence enregistrée pour ce vernissage témoigne de l'intérêt du public et ont peut espérer que d'autres manifestations de ce genre vont suivre pour faire connaître les nouveaux pays ayant intégré l'Union Européenne !

Cervia Magazzini del Sale

NICOLA SAMORI'

Being

Inaugurata ai Magazzini del Sale a Cervia la mostra 'Being' di Nicola Samori', la piu' vasta rassegna monografica dedicata al giovane autore, protagonista dell'arte contemporanea italiana e autore apprezzato anche all'estero.

La mostra si articola in due sezioni - presentate fra luglio e ottobre 2009 nelle prestigiose sedi di Cervia, Magazzini del Sale e Bagnacavallo, Antico Convento di San Francesco, tesoro architettonico di particolare eleganza e suggestione. Il progetto espositivo si pone in continuita' con le mostre precedenti a Cervia, dedicate a Warhol, Maccari, Moreni. E' promosso da CNA per la cultura, CNA associazione provinciale di Ravenna e dai Comuni delle due sedi espositive, con il supporto della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna e in collaborazione con la Galleria L'Ariete artecontemporanea di Bologna.

Nella maestosa e suggestiva sede dei Magazzini del Sale a Cervia, e successivamente a Bagnacavallo, saranno raccolti lavori significativi degli ultimi quattro anni, riletti in funzione delle due architetture, unitamente ad un'ampia sezione di inediti appositamente creati dall'artista. Saranno in mostra quindici lavori di grandi dimensioni, una vasta 'quadreria' di opere di medie dimensioni e una installazione composta da oltre trenta tavole di piccolo formato. Al corpus pittorico si aggiungeranno numerose sculture ispirate in larga misura a importanti pezzi appartenenti alla Civiche Raccolte di Bagnacavallo.

Entrambe le sezioni della mostra 'Presente' verranno accompagnate da un unico Catalogo monografico, edito da Carlo Cambi editore per l'occasione, introdotto da testimonianze critiche di Flaminio Gualdoni, Alessandra Redaelli e Gian Marco Montesano.

Le opere di Nicola Samori' si calano in modo quasi mimetico nei contenitori in cui sono inserite, con l'ambiguità di reperti che potrebbero essere allo stesso tempo lavori antichi e opere d'arte contemporanea. Non c'è conflitto con il carattere degli edifici ma, anzi, la voglia di assumerne il linguaggio

TRENTO - Studio d'arte Raffaelli Palazzo Wolkensteinvia Marchetti

Peter Schuyff Opere recenti

Lo Studio d'arte Raffaelli di Trento inaugura la mostra personale dell'olandese Peter Schuyff dal titolo "Opere recenti". Una cinquantina di lavori tra dipinti a olio e acquerelli in gran parte recentissimi che saranno visibili al pubblico fino al 5 dicembre 2009. A partire dal Novecento, tutta la cultura artistica nel susseguirsi degli stili è costellata dal riutilizzo, dal ripristino dello scarto: memorabili gli esempi cubisti, quelli dada e pop per citare le tappe più fondamentali. Una costante volontà di riprendere brani di realtà, oggetti di consumo con la precisa idea spesso di annullarli o magari per dare loro nuova veste o solamente per sfruttarne il potenziale mediatico (nel caso di icone pubblicitarie). Schuyff esordisce pittoricamente all'insegna del rigore formale vicino alle sperimentazioni Optical, dove il colore crea strutture compositive che hanno l'effetto visivo di avanzare e arretrare come una danza verso lo spettatore. L'artista olandese, vissuto tanti anni a New York. dove ben presto diventa personaggio di rilievo della nuova astrazione americana, in questa mostra presenta i lavori denominati "Overpainted Paintings", letteralmente "quadri sovradipinti", dando un'interpretazione esclusiva all'estetica del riutilizzo. Vecchi dipinti trovati nei mercatini delle pulci o nei polverosi negozi di rigattieri diventano base su cui Schuyff dispone le sue composizioni geometriche col caratteristico effetto a rilievo dal sapore surreale. Interventi pittorici che non hanno la valenza di negare (nascondendola) l'immagine sottostante dimostrando in tono polemico e avanguardista come l'arte contemporanea (il suo intervento) sia un maglio che schiaccia lo stile figurativo e stantio di questi vecchi dipinti. L'operazione dell'artista olandese non mira neppure a fondere i due strati creatisi. Anzi. A Schuyff interessa mantenere vivi i due livelli, creando un proficuo confronto/parallelismo che porta a generare un cortocircuito intellettivo nello spettatore. È giusto quindi considerare questa operazione come una celebrazione di immagini vecchie e polverose, al fine di valorizzarle ponendosi contro gli sprechi e l'abuso di immagini "nuovissime" utilizzate sempre più in arte contemporanea. In mostra ci saranno anche degli acquerelli di piccolo formato con scene della Seconda Guerra mondiale su cui Schuyff è intervenuto portandoci ulteriormente a riflettere che su tutto ciò che già esiste permane una forte potenzialità comunicativa.Peter Schuyff è nato a Baarn in Olanda nel 1958. Vive e lavora ad Amsterdam.

Città della Pieve (PG), Località San Litardo

IL GIARDINO DEI LAURI

Collezione Angela e Massimo Lauro

Domenica 13 settembre 2009 a Città della Pieve, in provincia di Perugia, aprirà al pubblico Il Giardino dei Lauri: un nuovo spazio dedicato all'arte contemporanea immerso nel verde, al confine tra Toscana e Umbria, voluto dai collezionisti Angela e Massimo Lauro per accogliere ed esporre parte della propria collezione personale.La collezione Lauro, nata nel 1990 con le prime acquisizioni di "arte concettuale", e che oggi raccoglie le opere dei maggiori protagonisti della scena artistica contemporanea, rappresenta nel suo complesso uno straordinario percorso narrativo che attraversa i differenti modi del fare artistico degli ultimi vent'anni a livello internazionale.Nella suggestiva sede de Il Giardino dei Lauri verrà presentata, in particolare, una selezione di 71 opere, che vede a fianco dei nomi più "classici" come Takashi Murakami, Mariko Mori, Roxy Paine, Michael Heizer, Ugo Rondinone, la coppia Tim Noble & Sue Webster, o ancora gli italiani Massimo Bartolini, Maurizio Cattelan e, le opere dei più rappresentativi talenti europei ed internazionali under 40, quali Aaron Young, Eric Wesley, Dash Snow, Piero Golia, Matthew Monahan, Piotr Uklanski, Urs Fischer e Gary Webb.Il Giardino dei Lauri è costituito da due differenti spazi, entrambi aperti al pubblico, nei quali sono allestite le opere. Il Giardino vero e proprio, "animato" dall'installazione di alcune affascinanti opere che intrattengono un dialogo silenzioso con lo spazio aperto circostante, e il Capannone, che si sviluppa su una superficie di oltre 650 metri quadri. Per il recupero e la ristrutturazione di questo edificio i collezionisti Angela e Massimo Lauro si sono avvalsi dell'opera degli architetti Alberto Sifola e Vincenzo Sposato.

AGRIGENTO

Fabbriche Chiaramontane

RENZO BELLANCA

"Doppio Linguaggio"

Approda nella "sua" Agrigento, nei raffinati spazi espositivi delle Fabbriche Chiaramontane - restaurati e consacrati a galleria permanente dagli "Amici della Pittura Siciliana dell'Ottocento" - la mostra di Renzo Bellanca "Doppio Linguaggio" che appena un anno fa ha avuto un felice esordio di pubblico e critica nel Chiostro del Bramante di Roma. Una mostra-evento che, come suggerisce il titolo, conduce il visitatore in un viaggio parallelo fatto di segni, l'arte di Bellanca, e di parole, i brevi racconti che da ogni opera scaturiscono e della quale condividono il titolo come pretesto narrativo. A dare corpo alle parole sono alcuni fra i più affermati scrittori contemporanei molti dei quali siciliani: Gaetano Savatteri e Luigi Galluzzo (con Bellanca ideatori del progetto), Roberto Cotroneo, Luigi Galluzzo, Fabrizio Falconi, Giosuè Calaciura, Davide Camarrone, Giacomo Cacciatore, Amara Lakhous, Paola Pastacaldi, Lia Bellanca.

Curata dallo storico e critico d'arte spagnolo Juan Carlos García Alía, "Doppio Linguaggio" in questa seconda edizione è ospitata nel celebre complesso architettonico chiaramontano di Agrigento (comprende una chiesa e un convento nel tipico stile del XIV secolo) e si arricchisce di alcuni soggetti inediti realizzati dall'autore nell'ultimo anno. "Ci piace privilegiare quegli artisti conterranei – spiega Antonino Pusateri, presidente degli "Amici della pittura siciliana dell'Ottocento" - che, pur attivi fuori, mantengono le "radici" con l'isola. Che sono sempre impregnati, cioè, di quella "sicilianità" che non è certo l'appartenere ad una scuola. Piuttosto a un modo di essere e di fare, nella fattispecie di fare arte".

Al visitatore "Doppio Linguaggio" si presenta come un dialogo tra due arti, la pittura e la letteratura, in un gioco di rimandi, simboli e allegorie in cui la letteratura trae ispirazione dal testo pittorico che, a sua volta, si arricchisce di nuovi significati e di originali suggestioni evocate da prosa e poesia.

Accademia dei Ravvivati – Centro Promozione Artistica di Piombino

Renzo Mezzacapo

"L'Enigma Ricomposto"

Nelle ampie sale della galleria dell' Accademia dei Ravvivati – Centro Promozione Artistica di Piombino saranno esposte 60 opere realizzate negli anni 1997 – 2009, molte di grandi dimensioni, che permetteranno una visione completa dell' attività di Mezzacapo in questi ultimi anni.

Il titolo "L' Enigma Ricomposto" nasce da alcuni quadri della sua più recente produzione nei quali l' artista è alla ricerca delle radici della sua inquieta ed inquietante ricerca.

Le opere di Mezzacapo si ispirano a tutto ciò che ha come soggetto esplicito quella componente dell'immaginario umano in cui ricorrono non solamente ambientazioni e personaggi elaborati spiccatamente dalla fantasia, non di rado onirici o ispirati alla mitologia, ma anche elementi del reale che si incontrato sulla linea estremamente labile che divide il vero dal fantastico, il sognato dal vissuto, linea che si muove avanti ed indietro in funzione dei tempi e delle culture.

Cercando di coniugare il fantastico con il reale Mezzacapo cerca di liberare il "fanciullino" dai condizionamenti della civiltà delle regole e dei divieti, esprimendo, in tale modo, la sua dimensione creativa altamente liberatoria e, talvolta, poetica.

Il lavoro di Mezzacapo trova da sempre un fondamentale elemento di continuità in una ricerca personalissima tesa a scoprire quello che lui chiama "il mistero delle cose" tema dominante della sua pittura realizzata con un linguaggio simbolico-fantastico ed una tecnica particolarmente accurata che ha radici significative nella storia della pittura Toscana.

Renzo Mezzacapo nasce nel 1945 in un piccolo paese del Monte Amiata in Provincia di Siena, Vivo d'Orcia. Alla terra di Siena ed alla Val d' Orcia in particolare, rimarrà per sempre profondamente legato.

Inizia a dipingere a sedici anni e costruirà il suo linguaggio e la sua poetica da autodidatta. Nel 1971 torna a vivere a Piombino dopo l'esperienza di lavoro a Milano, iniziata nel '68.

VENEZIA - Palazzetto Bru Zane

Apre il prossimo 3 ottobre a Venezia il Palazzetto Bru Zane - Centre de musique romantique française nel restaurato secentesco Casino Zane

Torna fruibile in tutto il suo splendore, dopo quasi due anni di restauro, l'ex Casino Zane a Venezia. Il secentesco edificio, acquistato nel 2007 dalla Fondation Bru, è ora sede di una sua emanazione, la Fondazione Palazzetto Bru Zane – Centre de musique romantique française, istituzione culturale, presieduta da Madame Nicole Bru, che ha tra i suoi obiettivi quello di restituire al repertorio musicale francese del XIX secolo una notorietà mai pienamente riconosciutagli. La fondazione ha scelto di stabilirsi a Venezia in quanto città d'arte di chiara fama e luogo prediletto dagli artisti romantici durante il XIX secolo.

Il progetto ha una duplice vocazione: far ritrovare all'edificio lo spirito dell'epoca e creare un luogo dedicato alla musica, arte che fu la sua vocazione originaria. Il casino, infatti, fu voluto nel 1695 dagli Zane, famiglia di melomani, perché la loro figlia potesse darvi dei recital di violino. Si racconta che Mozart vi abbia suonato durante il suo viaggio a Venezia nel carnevale del 1771.

La Fondazione Palazzetto Bru Zane si propone di far rivivere i nomi di compositori e le opere dimenticate – talvolta addirittura scomparse - del XIX secolo.

Madame Nicole Bru inaugurerà sabato 3 ottobre 2009 il Palazzetto Bru Zane-Centre de musique romantique française (San Polo 2368, 30125 Venezia). Alle 11.30 si terrà la conferenza stampa, cui seguirà alle 20.30 presso la Scuola Grande San Giovanni Evangelista l'apertura del Festival Le origini del Romanticismo francese, prima delle tre rassegne concertistiche promosse dal Palazzotto Bru Zane, il Concerto Köln, diretto da Andreas Spering, Alain Planès al pianoforte.

Storia del Palazzetto

Situato nel quartiere San Stin, vicino alla Basilica dei Frari, a 7 minuti da Piazzale Roma, il Casino Zane fu costruito tra il 1695 e il 1697 ed è stato per un secolo il luogo di svago del Palazzo Zane, che si trova a pochi metri di distanza. Il palazzo principale – oggi la Scuola Livio Sanudo – e il palazzetto erano separati da un rigoglioso giardino alla francese. L'edificio adiacente al palazzetto corrispondeva in origine alla biblioteca, che oggi non esiste più.

La bottega di Baldassarre Longhena – celebre architetto del barocco veneziano, a cui si devono la Ca' Pesaro e la Ca' Rezzonico – terminò nel 1682 la ristrutturazione del Palazzo Zane voluta da Dominico Zane. Quest'ultimo era morto nel 1672, prima che i lavori fossero ultimati, lasciando i suoi beni e una collezione di libri e quadri al nipote Marino Zane. La costruzione del casino e della biblioteca si deve proprio a Marino, animato dalla volontà di conservare le collezioni dello zio, che peraltro si era impegnato ad arricchire.La sistemazione dell'interno, riccamente decorato, fu affidata all'artista di origine ticinese Abbondio Stazio e allo scultore Andrea Brustolon, che ha inciso la balaustra di legno che si affaccia sulla sala da ballo. La grande sala principale, il cuore del palazzo, si apre su due piani fino a un bellissimo soffitto a volta sul quale, al centro, si può ammirare una raffigurazione di Ercole tra la Gloria e la Virtù e ai quattro angoli medaglioni a monocromo accoppiati rappresentanti Mercurio e Diana, Anfitrite e Nettuno, Giunone e Pan, Ercole e Giove, inseriti in cornici di stucco sostenute da leggiadri putti. Gli affreschi sono stati recentemente attribuiti a Sebastiano Ricci, artista di fama internazionale che introdusse nella laguna il gusto rococò secondo l'accezione più propriamente veneziana di Barocchetto. Sul soffitto, inoltre, si possono ammirare quattro grandi conchiglie, elemento singolare nel panorama veneziano, sulle quali sono dipinti putti scherzosi che giocano con un leone e una tigre, anche questi riconducibili al Ricci, come del resto il Tempo che rapisce la Verità, affresco raccolto in una rotonda cornice di stucco sulla volta del vano dello scalone d'onore che porta alla sala.

La superficie di 800 m² dell'edificio è distribuita su tre livelli, una facciata dà sul canale di san Giacomo dall'Orio, l'altra su un giardino privato nel retro. L'organizzazione dello spazio si presenta come tipicamente veneziana, con 16 stanze, tra cui una sala da concerto che può accogliere fino a cento persone. Alla fine dei lavori di restauro, prevista per luglio, il palazzetto disporrà di una sala prove insonorizzata e di un ascensore che permetterà l'accesso alle persone con mobilità ridotta.

L'edificio è sotto la tutela del Ministero della Cultura italiano. Uno studio storico è stato realizzato nel 2006 con l'intervento della Sovrintendenza alle Belle Arti di Venezia. Dopo oltre 18 mesi di intensi lavori di restauro sotto la direzione dell'architetto Marco Zordan, eseguiti dai migliori specialisti veneziani, la nuova istituzione culturale sarà inaugurata il 3 ottobre, con il Concerto Köln, diretto da Andreas Spering, alla Scuola Grande San Giovanni Evangelista, che darà il via ad una ricca programmazione di concerti. Il Palazzetto Bru Zane parallelamente all'attività concertistica promuove la ricerca musicale, che ha già portato alla scoperta, qualche mese fa, della prima edizione dell'opera Les Francs-Juges di Berlioz.

Gli obiettivi del centro sono molteplici. Luogo di programmazione, d'insegnamento e di lavoro in divenire, si presenta anche come centro di risorse documentarie, di ricerca, di edizione e di diffusione del sapere.

VENEZIA - OPEN 12

OPEN, Esposizione Internazionale di Sculture ed Installazioni, giunge alla sua dodicesima tappa con un nuovo percorso in divenire, un laboratorio dell'arte all'aperto, nel quale le opere sono esse stesse possibili percorsi per lo sguardo e per l'interazione. Create, quasi tutte, per la mostra, le sculture, le installazioni, le fotografie, le tele che abitano questo ideale streams of consciousness sono spazi di riflessione nei quali l'arte rinnova la tensione verso l'indefinito, sottraendosi alla forma e alla finitezza, per dare al visitatore la possibilità di pensare ad un'arte libera da schemi o da imposizioni tematiche.

L'evento si terrà dal 2 settembre al 4 ottobre, parallelamente alla 66. Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, a Venezia Lido e per la seconda volta presso l'Isola di San Servolo. I viali alberati, il lungomare assolato, le terrazze e gli storici alberghi che hanno ospitato negli anni la fervida vita culturale del Lido, gli splendidi giardini dell'Isola di San Servolo, carichi delle suggestioni della loro storia passata, sono assieme lo sfondo su cui si muovono le opere d'arte, sono spettatori di dinamiche artistiche e interculturali e sono in qualche maniera essi stessi protagonisti: la collocazione delle opere modifica la percezione dell'osservatore, filtra la lettura dello spettatore, rendendo OPEN un evento unico ed irripetibile.

Ideata e curata da Paolo De Grandis, co-curata da Carlotta Scarpa, organizzata da Arte Communications in collaborazione con l'Assessorato alla Produzione Culturale del Comune di Venezia, la mostra è stata insignita della targa del Presidente della Repubblica ed è patrocinata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dal Ministero degli Affari Esteri, dalla Regione del Veneto, dalla Provincia di Venezia e dal Comune di Venezia.

Il successo di OPEN negli anni è stato contrassegnato da numerose presenze curatoriali che hanno apportato alla mostra una ricerca incentrata sulle ultime tendenze dell'arte e della cultura in ambito sia nazionale che internazionale. Tra le novità di quest'anno la presenza di Christos Savvidis, già direttore di Artbox, direttore artistico di Art Athina e curatore di Poets Machine alla 53. La Biennale di Venezia, che presenterà le partecipazioni provenienti dai paesi del Mediterraneo con interventi site specific. Una piattaforma di confronto e collaborazione dunque come quella con Anna Caterina Bellati che nuovamente si rende promotrice dinamica dell'arte italiana nelle sue molteplici sfaccettature, foriere di grandi progetti ad opera di maestri storici fino alle più recenti proposte di giovani artisti promettenti.

PALLADIO E/A VENEZIA

Venezia, Museo Correr, secondo piano

4 luglio 2009 - 10 gennaio 2010

La mostra si realizza nell'ambito delle iniziative promosse e finanziate dalla Regione Veneto, coordinate dal Comitato Regionale per le celebrazioni del cinquecentenario palladiano. Organizzata in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Marciana, ripercorre i passi di Palladio a Venezia nei suoi non sempre univoci rapporti con il mondo veneziano, con la sua classe di governo, con gli intellettuali, gli ecclesiastici, gli ordini religiosi, le organizzazioni assistenziali e devozionali, gli editori. Presenta oltre 300 opere - tra edizioni a stampa, manoscritti, documenti e disegni - attraverso le quali si indagano l'ambiente veneziano di Palladio e la sua attività in città (da un lato l'opera teorica, dall'altro i lavori progettati, realizzati, scomparsi). Particolare rilievo è attribuito al peso degli interventi palladiani nel ridisegno della scena urbana più peculiare e simbolica di Venezia, il Bacino di San Marco, attraverso le facciata di San Giorgio Maggiore e, sull'isola della Giudecca, della Chiesa votiva del Redentore e del complesso delle Zitelle, con un risultato di straordinaria forza innovatrice.

Grazie alla collaborazione con l'Università IUAV di Venezia – Sistema dei Laboratori, una sezione della mostra presenta nuovi rilievi fotogrammetrici che consentono di confrontare per la prima volta tra loro le diverse facciate palladiane, mettendo a disposizione, in maniera multimediale, un'importante raccolta di dati tecnici, storici e scientifici che consentono di confrontare e visualizzare informazioni fino a oggi non disponibili, oltre a documentare com'è cambiato nel tempo il modo di vedere e di rappresentare l'opera di Palladio.

La curatela scientifica della mostra è di Lionello Puppi, Giandomenico Romanelli, Andrea Bellieni.

Catalogo Fondazione Musei Civici di Venezia.

Nonostante all'apparenza si sia detto e mostrato tutto, biblioteche e archivi racchiudono ancora notizie, informazioni, suggestioni, suggerimenti e dati oggettivi per la miglior ricostruzione dell'attività e della personalità di Andrea Palladio, del suo ambiente e delle sue frequentazioni, dei suoi drammi e dei suoi trionfi, dei suoi dubbi, delle sue crisi, delle sue incertezze, anche nelle insidiose avventure veneziane.

Proprio una ricchissima selezione di materiali provenienti dalla Biblioteca Correr, dalla Marciana, dalla Querini Stampalia di Venezia, dalla Bertoliana di Vicenza e dalla Biblioteca Civica di Treviso, costituisce il corpus della mostra, articolata in sei sezioni. In esse si documenta il rapporto di Palladio con la città lagunare, che si stabilisce fin dagli anni '50 tramite alcune figure di aristocratici colti e illuminati - soprattutto i fratelli Marcantonio e Daniele Barbaro - partecipi delle più alte sfere politiche e di governo della Serenissima. Questi patrocineranno, più o meno apertamente, tutte le sue imprese architettoniche veneziane. Palladio però, pur apprezzato e attivissimo in terraferma per ville patrizie, riuscirà a realizzare in città soprattutto edifici religiosi, trovando invece evidente resistenza per proposte residenziali e urbanistiche.

La mostra sottolinea inoltre il ruolo di fine intellettuale di Palladio, che pubblica a Venezia opere di carattere filologico e archeologico, oltre al fortunato trattato *I Quattro Libri dell'Architettura* del 1570. Pur inserito in un ambiente di altissimo profilo culturale, sociale e politico, egli non prenderà mai residenza a Venezia e non ne diverrà mai "cittadino": forse per un'inconciliabilità profonda tra i suoi legami con la nobiltà di terraferma berica e i poteri forti di Venezia; forse per la sua scarsa attitudine al compromesso e un rigore che poteva apparire incontrollabile. O forse semplicemente perché Andrea amava sperimentare più di quanto un gruppo di governo pur colto e di grande qualità potesse e volesse permettersi di rischiare.

ROMA - Studio Arte Fuori Centro

Cancellazione

Studio Arte Fuori Centro di Roma, via Ercole Bombelli 22, si inaugura la mostra collettiva Cancellazione, a cura di Ivana D'Agostino e Loredana Rea.L'esposizione rimarrà aperta fino al 24 luglio.L'evento è il terzo appuntamento di Osservazioni 2009 ciclo annuale di quattro mostre collettive promosso dall'Associazione Culturale Fuori Centro. Il tema intorno cui gli artisti sono stati invitati a lavorare, realizzando un'opera di cm 40x40, è appunto l'idea della cancellazione, intesa non esclusivamente come gesto fisico di nascondere una realtà che in qualche modo per ragioni diverse non piace, quanto piuttosto come irrinunciabile opportunità di spostare l'attenzione su quanto si cela agli sguardi poco attenti.Cancellare per nascondere e/o cancellare per portare alla luce, sono le indicazioni proposte a delimitare un territorio di confronto tra differenti problematiche di ricerca, rappresentate dai trentadue artisti presenti: Claudio Adami, Minou Amirsoleimani, Paola Babini, Renzo Bellanca, Franca Bernardi, Francesca Cataldi, Luisa Colella, Marzia Corteggiani, Elisabetta Diamanti, Gabriella Di Trani, Piero Fornai, Giancarla Frare, Anna Maria Gelmi, Rosaria Gini, Stefano Giovannone, Salvatore Giunta, Paolo Gobbi, Vincenzo Ludovici, Giuliano Mammoli, Carola Masini, Rita Mele, Patrizia Molinari, Antonio Picardi, Teresa Pollidori, Lydia Predominato, Fernando Rea, Rosella Restante, Angelo Ricciardi, Alba Savoi, Elena Sevi, Silvia Stucky, Oriano Zampieri Il comune denominatore è il formato quadrato, imposto come collante di soluzioni linguistiche molto distanti tra loro per scelte e percorsi di ricerca, ma inevitabilmente affini negli obiettivi formali.L'arte infatti si offre emblematicamente come il luogo in cui azione e riflessione si incontrano per creare un'opportunità di spostare l'attenzione su tutto ciò che la nostra società nasconde agli occhi e alle menti distratte dai ritmi sempre più incalzanti di una quotidianità attenta ad altri valori.

Trieste, Sala Attilio Selva, Palazzo Gopcevich

Fulvio Tomizza. Destino di Frontiera

31 luglio - 15 settembre 2009

Nel decimo anniversario (21 maggio 2009) della scomparsa di Fulvio Tomizza (Giurizzani, Istria 1935 - Trieste 1999) l'Assessorato alla Cultura del Comune di Trieste, su iniziativa dell'Assessore Massimo Greco, promuove una mostra, ideata e realizzata dalla Direzione Area Cultura - Civici Musei di Storia ed Arte, sulla vicenda artistica e biografica dello scrittore istriano vissuto a Trieste.

Curata da Gianni Cimador e Marta Angela Agostina Moretto, con il coordinamento scientifico di Elvio Guagnini, ordinario di Letteratura Italiana presso l'Università degli Studi di Trieste, e la direzione di Adriano Dugulin direttore dell'Area Cultura - Civici Musei di Storia ed Arte, la mostra ricostruisce la vita e l'opera di Tomizza attraverso varie tipologie di materiali, dai manoscritti ai libri, dagli oggetti di scrittura e di svago alle fotografie, quasi tutti di proprietà della famiglia.

All'esposizione saranno affiancati un calendario di visite guidate con i curatori - il sabato alle 17 e la domenica alle 11 - e, nella prima metà del mese di settembre, un ciclo di sette conferenze su molteplici aspetti dell'opera tomizziana. Le conferenze, a cura di docenti delle Università di Trieste e Venezia e di esperti di più settori disciplinari, si terranno nella sala Bobi Bazlen di palazzo Gopcevich, accanto alla sala Selva con inizio alle ore 17.

In occasione del decennale della morte dello scrittore il Comune di Trieste, nella persona del Vicesindaco e Assessore alla Toponomastica Paris Lippi, ha deciso inoltre di intitolare, il 15 settembre 2009, Largo Giardino a Fulvio Tomizza (Largo F. Tomizza).

"C'è una linea di attenzione che il Comune di Trieste, soprattutto negli ultimi anni, tende a coltivare e a seguire con uno sforzo di coerenza programmatica - speriamo - compreso e apprezzato" afferma Massimo Greco, Assessore alla Cultura del Comune di Trieste. "Linea di attenzione che riguarda proprio il mondo letterario triestino. Questa premessa "di metodo" è importante per capire le ragioni meditate che hanno consigliato l'inserimento di questa mostra, dedicata a Fulvio Tomizza, nella nostra "stagione".

Lecce, Primo Piano LivinGallery

WATER CUBE

Collettiva Arte Contemporanea

a cura di Dores Sacquegna

Artisti: Ben Mitchell (Australia) Shelley Vouga (Svizzera), Grimanesa Amoros , Ryan Browning, Linda Colnett(Usa), Marck Fink (Danimarca), Christian Hagen, Thomas Hodge, Ken Laidlaw(Inghilterra), Barbara Mc Givern, Marie Tomeoki (Canada), Christel Sobke (Germania), Irma Hinghofer (Austria), Tiarma Sirait (Indonesia) e gli italiani Massimiliano Manieri, Angelo Però (Lecce), Andrea Gatti (Torino), Maria Luisa Imperiali (Milano), Andrea Mattiello (Pistoia), Mauro Mencucci (Roma) .

Apre la mostra la spettacolare performance "Damp Room" ideata e realizzata dal performer pugliese Massimiliano Manieri che gioca in maniera interattiva con lo spettatore. L'artista realizza uno cortocircuito temporale tra presente e passato in un gioco di straniamento spaziale assoluto.

Una stanza "umida", atemporale, in cui a primo impatto è forte il richiamo ambientalista ma anche il riflesso con l'altro, l'incontro tra "l'uomo nero" e l'uomo bianco, l'alieno, colui che viene da uno stato superiore, da una purezza infinita e che si rispecchia, suo malgrado in un oceano di relitti e petrolio. Nella performance ci sono un susseguirsi di richiami al senso della vita, al senso del mondo (Passaggio-nascita-mutamento) al senso di spazio di condivisione e trasmissione (l'acqua) e in cui lo spettatore diventa protagonista, egli stesso, immergendosi nell'acqua, per ritrovare ancora una volta la sua memoria.

Ecco che l'acqua, diviene narrazione, passaggio, scenario di una civiltà nuova, memoria della vita che scorre lentamente e si trasforma e si rigenera per poi ritornare al punto di partenza, in un fluire di sogni liquidi, di istinti ed armonia, di leggi e segreti, di vita e di morte. L'acqua stessa è un elemento trasversale, fluido, mutevole e proteiforme. Dall'aspetto sociale a quello religioso e simbolico, l'acqua ha attraversato culture e discipline come la chimica, la biologia, la fisica, la storia, la letteratura, la religione.

Nell'acqua si nascondono i segreti del mondo (Andrea Gatti), le dinamiche tra natura ed essere umano (Rootless Algas.

PAC di Milano
PASSPORTS. IN VIAGGIO CON L'ARTE
75 anni di pittura, scultura, fotografia e installazioni
dalla Collezione del British Council
14 luglio – 13 settembre 2009

La mostra Passports, dalla Collezione d'Arte del British Council, in esclusiva per l'Italia al PAC di Milano. Un'occasione per celebrare il 75° anniversario di attività del British Council, l'ente britannico per la promozione delle relazioni culturali.

Dal 14 luglio al 13 settembre 2009, il PAC Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano ospita PASSPORTS. IN VIAGGIO CON L'ARTE. 75 anni di pittura, scultura, fotografia e installazioni dalla Collezione del British Council, mostra promossa dal Comune di Milano – Cultura, a cura di Michael Craig-Martin. Si tratta di un'accurata selezione di opere d'arte britannica del XX e XXI secolo acquistate dal British Council nei suoi 75 anni di attività, spesso agli esordi della carriera degli artisti. Si tratta infatti di una delle più importanti collezioni d'arte al mondo, che vanta oltre 8.000 opere, un insieme di lavori preziosi, selezionati con cura e lungimiranza dai curatori dell'ente culturale britannico.

Il titolo Passports fa riferimento al viaggio compiuto dalle opere a partire dal loro acquisto. Un vero e proprio itinerario nell'arte attraverso i confini internazionali che farà conoscere al pubblico il "passaporto" di ogni opera, costituito dall'insieme dei musei e delle gallerie che l'hanno ospitata nei decenni, nonché il valore stimato per ogni lavoro all'inizio del viaggio. La mostra costituisce dunque un'opportunità unica per ammirare le prime opere dei grandi nomi dell'arte contemporanea inglese.

La selezione di opere esposte al PAC include il capolavoro di Lucian Freud Girl with Roses, 1947-48, un ritratto di Kitty, la prima moglie dell'artista, dal forte portato psicologico. L'opera ha raggiunto più di venticinque paesi in oltre ottanta mostre dopo l'acquisto nel '48, da parte del British Council, per una somma di 158 sterline.

Immancabile Anish Kapoor, sicuramente uno degli artisti più significativi nel panorama dell'arte contemporanea internazionale. È nato a Bombay nel 1954 ma vive e lavora a Londra sin dagli anni Settanta. I suoi lavori, in continuo dialogo tra bidimensionalità e tridimensionalità, gli consentono di ottenere ben presto un ruolo di spicco nella New British Sculpture, nome con cui la critica designò la nuova scena della scultura inglese e di cui facevano parte artisti come Tony Cragg, Richard Deacon, Bill Woodrow e Antony Gormley, tutti ovviamente presenti in mostra.

È presente anche il provocatorio, irriverente e trasgressivo ragazzaccio dell'arte contemporanea Damien Hirst. L'artista inglese che a 44 anni può vantare già una ricchezza da capogiro, ottenuta immergendo la Young British Art in formalina azzurra, ci mostra attraverso l'opera Apotryptophanae, 1994, un lato della sua arte meno noto ma altrettanto interessante, perché, nonostante le tematiche scabrose e ripugnanti delle sue più discusse e celebri opere, Hirst è un artista straordinariamente filosofico e abile, e le sue composizioni sono estremamente eleganti, con una grande attenzione ai materiali e ai valori formali e cromatici. Ci troviamo in presenza di un artista totalmente devoto alla ricerca della verità.

Tra le altre opere, Girl with Clasped Hands, 1930, di Henry Moore; Cataract 3, 1967, di Bridget Riley e Hill Houses, 1990-1991, di Peter Doig, acquisita dal British Council nel 1991, all'inizio della carriera di Doig, subito dopo il conferimento all'artista del Whitechapel Artists' Award, nel '91. La collezione include anche lavori di David Hockney, Gilbert & George, Douglas Gordon, Richard Long, Mona Hatoum, Sarah Lucas, Steve McQueen, Sean Scully.

A+B+C/F=FUTURISMO
Palazzo del Monferrato e Museo del Cappello, Alessandria

La mostra, che raccoglie nella sezione centrale tutti i più importanti manifesti della storia del Futurismo, inaugurerà domenica 14 giugno 2009 alle ore 17.00 con una conferenza-spettacolo di Philippe Daverio in collaborazione con Cristophe Daverio e Anna Rosa Faina Gavazzi.

Il percorso espositivo si apre con il Manifesto del Futurismo di Filippo Tommaso Marinetti pubblicato su Le Figaro il 20 febbraio 1909 per presentare nelle sale del Palazzo quasi quattro decenni di produzione teorica che, partendo dalla grande importanza che il Futurismo ha conferito all'aspetto iconico della parola ed elaborando testi che sono stati pensati anche come opere d'arte visiva, riproduce segni e stilemi entrati a far parte del nostro background iconografico. Seguendo il principio di contaminazione tanto caro ai "rivoluzionari" futuristi la grafica della mostra e' stata pensata dall'artista contemporaneo Ugo Nespolo che ha contestualizzato un disegno grafico e progettuale rendendo testimonianza di come il messaggio e il linguaggio futurista siano diventati universali. Fin dalla sua nascita, il Futurismo è stato caratterizzato dalla produzione di "manifesti", vale a dire di dichiarazioni programmatiche dedicate alle diverse arti.

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL CINEMA D'ARTE
PREMIO "LE MURA D'ORO"
VIII EDIZIONE
Piazza Mascheroni
Città Alta –
Bergamo, 17 – 25 Luglio 2009

Il Festival Internazionale del Cinema d'Arte rinnova nel suo ottavo appuntamento la volontà di celebrare e promuovere i linguaggi universali del cinema e dell'arte in un ambizioso evento in cui lo sguardo novecentesco del cinema indaga ed esplora l'esperienza dell'arte. Un momento di dialogo e di confronto tra le arti, in cui epoche, spazi e prospettive eterogenee e spesso distanti si riavvicinano attraverso l'occhio umano e tecnologico della settima arte.

Direttore
ANTONIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione,redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

eimail Terzapagina @mio.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello,45
24127 Bergamo
Riprodotto in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a *TERZA PAGINA News* è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

Giuseppe Tornatore fotografie*Indiscrezioni*A

cura di Giuseppe Tornatore e Monica Maffioli

E' dedicata all'attività di Tornatore fotografo, la mostra che sarà inaugurata al Centro Culturale Candiani giovedi' 3 settembre alle ore 18 alla presenza del regista Premio Oscar, che aprirà la 66^ Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia con il suo nuovo film Baari'a. Indiscrezioni e' il titolo della rassegna che nasce dalla lunga e preziosa collaborazione che si e' instaurata tra Giuseppe Tornatore e il MNAF-Museo Nazionale Alinari della Fotografia a partire dalla suggestiva ideazione scenografica della mostra celebrativa dei 150 anni di Alinari nel 2003 a Palazzo Strozzi e all'allestimento nel 2006 del Museo Nazionale Alinari della Fotografia. La mostra -promossa dal Centro Culturale Candiani e da Fratelli Alinari Fondazione per la Storia della Fotografia in occasione della 66^ Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, in collaborazione con Cassa Di Risparmio di Venezia e con il contributo di Studio Grafico Sumo - e' la prima grande antologica dell'opera fotografica del regista, che attraversa tutta la sua carriera con immagini estremamente espressive ed emozionanti che fanno vivere nel quotidiano lo stretto e indissolubile rapporto tra fotografia e cinema. Immagini girate per il mondo: la Sicilia e Bagheria, Tokyo e New York, Mosca e Città del Capo, la Cina e il Sud Africa, la Russia e la Siberia. Oltre 100 gli scatti, selezionati dal suo archivio, che ci accompagnano nel conoscere la sua visione che -muove dalle still pictures- per pervenire al -moving pictures-. "Avevo dieci anni quando ho cominciato a usare la macchina fotografica. Da allora per circa un decennio essa e' stata per me una specie di indumento, qualcosa che si indossa necessariamente la mattina prima di uscire per strada, qualcosa senza la quale non puoi muoverti, qualcosa di molto simile alle scarpe", e' cosi' che Giuseppe Tornatore descrive la sua passione per la fotografia, elemento determinante anche nella sua attività cinematografica, per la cui qualità e' piu' volte premiata nei suoi film, come ad esempio -La Leggenda del pianista sull'oceano- e -Malena-. In questa mostra - che si inaugura contemporaneamente alla presentazione dell'ultimo film di Tornatore -Baari'a- al Festival del Cinema di Venezia, mentre la prima sede fiorentina al Museo Alinari ricordava il ventesimo anniversario dell'uscita nel 1988 del film -Nuovo Cinema Paradiso-, che ha sancito la sua notorietà a livello mondiale e gli ha fatto vincere due anni dopo il premio Oscar - le fotografie di Tornatore rappresentano l'occasione di scoprire un nuovo aspetto artistico del noto regista italian fin dalle sue prime ricerche giovanili.

L'età di Courbet e Monet
La diffusione del realismo e dell'impressionismo nell'Europa centrale e orientale

Villa Manin, Passariano di Codroipo (Udine)

Dal 26 settembre 2009 al 7 marzo 2010

Una mostra concretamente "grande": grande per l'epopea artistica che racconta, grande per la qualità e rarità delle opere che riunisce, grande per il territorio di cui, per la prima volta, delinea le vicende. Grande, infine, perché affronta in modo nuovo, avvincente come un bel romanzo, gli infiniti, talvolta carsici, percorsi dell'arte che, superando ogni singolo confine nazionale, sanno creare un gioco assolutamente affascinante di reciproche contaminazioni.

Tutto questo è "L'età di Courbet e Monet. La diffusione del realismo e dell'impressionismo nell'Europa centrale o orientale", firmata da Marco Goldin e proposta da Villa Manin al pubblico di tutta Europa dal 26 settembre 2009 al 7 marzo 2010.

Con questa mostra straordinaria, ricca di capolavori, viene per la prima volta organicamente studiato e raccontato il rapporto tra la nascita della cosiddetta scuola di Barbizon in Francia e la diffusione del realismo e del naturalismo nei Paesi dell'Europa centrale e orientale. E subito dopo, a partire dagli anni settanta a Parigi, come l'affermazione dell'impressionismo abbia segnato in modo fondamentale la pittura di molte tra quelle nazioni, addirittura fino a XX secolo inoltrato.

Viene anche idealmente aperta l'offerta espositiva di Villa Manin ad un pubblico effettivamente soprannazionale, in considerazione del fatto che la Villa è al centro di un territorio che, al di là dell'Italia, si estende su Carinzia, Tirolo, Stiria, Baviera, Slovenia e Croazia, un ambito entro cui gravitano milioni di persone di lingue diverse ma unite dal linguaggio universale dell'arte.

Proprio in virtù di questo ambizioso progetto, la Regione Friuli Venezia Giulia e l'Azienda Speciale Villa Manin hanno chiesto a Marco Goldin di creare una mostra che, per tema e ambito, potesse rivolgersi a un pubblico realmente internazionale, il pubblico "nuovo" che Villa Manin ambisce ad attrarre. Ad affiancare i due Enti regionali è Linea d'ombra libri, con l'apporto fondamentale anche della Fondazione CRUP, Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, Fondazione CARIGO e Fondazione Antonveneta.

133 dipinti, provenienti da musei di tutto il mondo, sono le tappe di questa nuova avventura di conoscenza. Sulle pareti di Villa Manin i capolavori più noti della pittura francese vengono posti a dialogare, senza alcuna gerarchia, con opere di stupefacente bellezza ma sostanzialmente ignote al pubblico: capolavori "nazionali" che raccontano come la pittura francese del secondo Ottocento abbia meravigliosamente "fecondato" i talenti maggiori del resto d'Europa, dall'Olanda, all'Ungheria, Polonia e via via sino alla Romania e Russia. Talenti che hanno saputo trarre da Parigi stimoli nuovi, conservando però le caratteristiche nazionali che hanno fatto di tanta pittura ottocentesca del centro ed est Europa un caso di assoluta e indimenticabile bellezza.

Entro quattro, ampi distinti capitoli - "Boschi, campagne e case", "Acque", "Ritratti" e "Natura abitata - 72 artisti si confronteranno alla pari, senza steccati nazionali, nel resoconto di quella grande ventata di nuovo che nel secondo Ottocento rinnovò la pittura in tutta Europa.

I viaggi degli artisti, e poi anche dei grandi collezionisti, verso Parigi non sono che il punto di partenza della mostra. Cuore della rassegna sono gli effetti di quel vento ad Amsterdam, Berlino, Bruxelles, Monaco, Zurigo, Vienna, Mosca, San Pietroburgo, Varsavia, Praga, Budapest, Bucarest e in tanti altri centri. E non solo i viaggi verso Parigi, ma anche le mostre che in molte di queste capitali portarono le opere degli stessi artisti francesi.

MARTIGNY - Fondation Pierre Gianadda (Svizzera)

Da Courbet a Picasso

Opere dal Museo Pushkin di Mosca

A cura di Irina Antonova

Nel giugno del 2009 la Fondation Pierre Gianadda presenta la mostra De Courbet à Picasso nella collezione del Museo Statale di Belle Arti Pushkin di Mosca. È la seconda volta che il celebre museo moscovita presenta i suoi tesori a Martigny: la prima rassegna fu dedicata ai capolavori della pittura francese e si tenne nel 2005. La mostra copre il periodo piu' significativo nell'arte a cavallo tra la seconda metà del XIX secolo e i primi tre decenni del XX, indagando la storia del collezionismo in Russia. Le opere proposte sono dei capisaldi nella storia delle tendenze artistiche, spaziando dal realismo alla libertà pittorica dell'impressionismo, alla profonda individualità dei maestri del postimpressionismo, alle sperimentazioni degli inizi e della maturità dell'avanguardia europea. Il periodo affrontato coincide con lo sviluppo in Russia delle forze creative e sociali, che ha sollecitato l'attenzione verso le novità e ha indirizzato i collezionisti anche verso le esperienze piu' significative dell'arte straniera.

Le opere presentate in questa mostra sono state acquisite a Parigi da raffinati collezionisti moscoviti d'arte contemporanea come Sergei Tretiakov, Sergei 'chukin, Ivan Morozov e altri ancora e sono successivamente confluite in buona parte proprio nelle collezioni del Museo Pushkin. Tretiakov si dedico' soprattutto alle opere di Corot e Courbet, 'chukin acquisto' con una passione tutta particolare dipinti di Claude Monet, Paul Gauguin, Henri Matisse, Pablo Picasso, mentre Ivan Morozov preferiva le tele di Auguste Renoir, Camille Pissarro, Alfred Sisley, Paul Ce'zanne e Maurice Denis.

La mostra si apre con opere di Camille Corot, artista lirico e introverso, la cui scelta eccezionale e' dovuta all'intuizione di Sergei Tretiakov, fratello di Pavel Tretiakov, celebre collezionista d'arte russa e fondatore della Galleria Tretiakov. È grazie a lui che Mosca puo' vantare la piu' importante tela di Corot del suo ultimo periodo Le bain de Diane. Il dipinto di Courbet Chalet dans la montagne dipinto dal maestro del realismo durante il suo esilio in Svizzera e' un brillante esempio dell'arte del paesaggio. Quanto al monumentale La be'ne'diction des jeunes e'poux di Dagnan-Bouveret, capolavoro della collezione di Tretiakov, esso riflette l'interesse dei pittori realisti per la rappresentazione empatica di temi della vita di provincia.

Una delle sezioni piu' importanti della mostra alla Fondation Pierre Gianadda e' legata ai pittori della cerchia degli impressionisti e di Eduard Manet. Il suo eccezionale Portrait d'Antonin Proust e' esemplare dello stile di questo maestro sperimentatore. Spiccano inoltre La danseuse chez le photographe di Edgar Degas, Au jardin di Pierre-Auguste Renoir, riferibili ai primi anni dell'impressionismo, La meule de foin e Nymphe'as blancs di Claude Monet, dove lo stile maturo di questo capofila del movimento appare in tutto il suo splendore, e inoltre i paesaggi di Alfred Sisley e di Camille Pissarro.

A seguire ecco la possente e coinvolgente Ronde des prisonniers del postimpressionnista Vincent Van Gogh che e' una delle opere piu' celebri nella storia mondiale dell'arte, mentre il misterioso paesaggio Matamoe illustra molto bene il periodo tahitiano di Paul Gauguin. Tra le opere di Paul Ce'zanne si distingue La plaine au pied de la montagne Sainte-Victoire, in cui il tema prediletto dal pittore compare per la prima volta nella sua opera.

Il simbolismo e' rappresentato dalla tela Le pauvre pêcheur di Pierre Puvis de Chavannes e dai dipinti di Euge'ne Carrie're, prossimi allo stile dell'art nouveau. Pure segnate dalla poetica simbolista sono le opere degli esponenti del gruppo dei Nabis - Maurice Denis, Edouard Vuillard, Pierre Bonnard - e dello svizzero Fe'lix Vallotton, artisti prediletti di Ivan Morozov.

Le opere di Henri Matisse e di Pablo Picasso, che Sergei 'chukin conosceva personalmente, costituiscono la parte piu' celebre della collezione del Museo Pushkin. L'esposizione comprende lavori di Matisse, a partire dai suoi primi passi verso il fauvismo per giungere alla grande padronanza dello spazio evidente nei Capucines, cosi' come dei membri del gruppo dei Fauves di cui fu il principale esponente. Picasso e' rappresentatto da Arlequin et sa compagne, un'opera rara dei suoi inizi, e dalla raffinata tela cubista Reine Isabeau.

Vecchiato Art Galleries, Porto Cervo

Cesare Berlingeri

20 giugno – 10 Settembre 2009

L'esposizione di Cesare Berlingeri inaugura ufficialmente la nuova sede della Vecchiato Art Galleries a Porto Cervo, nel cuore della splendida Costa Smeralda a pochi passi dalla famosa piazzetta.

La mostra, dal 20 giugno al 10 settembre 2009, è curata dalla Vecchiato Art Galleries e comprende una serie di lavori incentrati sulla ricerca che ha impegnato l'artista negli ultimi decenni.

I dipinti piegati, esposti per la prima volta nel 1990, sono i lavori che più di tutti contraddistinguono la sua poetica. Tele monocrome, a volte segnate di carbone, impregnate di colore, che di piega in piega assumono forme sempre nuove nel continuo gioco delle superfici che al tempo stesso svelano e nascondono qualcos'altro.

Berlingeri afferma: " i dipinti piegati non hanno dimora, s'impossessano dello spazio con la loro presenza, assorbono le memorie di un luogo come una sorta di misterioso e visionario forziere di segni dove l'inquietudine di un dettaglio, che emerge dallo strato pittorico, rappresenta la pagina di un intimo e segreto diario della vita."

E ancora "….quando iniziai a dipingere i dipinti piegati ero affascinato dal fatto che un quadro dovesse nascondersi in se stesso ed ero consapevole che nulla è più enigmatico di ciò che mai si vedrà. L'arte è una riflessione sulle cose, un lavoro della mente e, infine, per paradosso, un girare a vuoto dello sguardo intorno a ciò che resterà sempre invisibile."

Le installazioni poste a terra sono concepite come corpo-colore, la loro essenza è da recepire nell'immediatezza, senza alcuna giustificazione morale e ideologica.

Nell'ultima serie di lavori, all'azione del piegare subentra quella dell'avvolgere. Ecco quindi la serie degli avvolti. Opere caratterizzate da volumi e aggetti maggiori rispetto ai dipinti piegati, questi lavori si impongono nello spazio come corpi o frammenti di corpi che vivono di ombre e volumi enfatizzati da una materia che l'artista tratta in modo alchemico.

LIBRI

La torre Ghirlandina

Questa è la storia di due anni di lavoro in cui sono stati impegnati tecnici, storici e amministratori in un percorso di studio che ha portato all'elaborazione del progetto di restauro della torre Ghirlandina di Modena. Il volume, in cui vengono descritti l'organizzazione, il metodo di lavoro, le osservazioni e le indagini che hanno permesso l'elaborazione del progetto di restauro, è corredato da disegni, foto e altri apparati illustrativi.Si tratta di n progetto di grande valore culturale, mirato a conservare un monumento che ha più di otto secoli e che oltre a essere il simbolo della città, fa parte della lista dei siti dichiarati dall'Unesco "Patrimonio Mondiale dell'Umanità". La Ghirlandina è amata dai cittadini ed è rappresentativa dell'idea collettiva ancor più della bellissima cattedrale. Sorge in Piazza Grande, cuore del centro storico cittadino, accanto alla cattedrale, di cui è anche torre campanaria e a cui è collegata da due sottili archi.Dal momento che la durata prevista per i lavori di restauro è di almeno due anni, il ponteggio è stato ricoperto da un telo dell'artista contemporaneo Mimmo Paladino. Il suo intervento originale, ideato per il cantiere di restauro della Ghirlandina, è rappresentato da disegni colorati e da particolari di sculture che richiamano l'immaginario arcaico e cristiano. Gli inserti in bianco e nero che riproducono sculture di Paladino stesso rievocano con una sintonia del tutto particolare l'austerità e il mistero dell'architettura romanica del Duomo. Grazie al vivace rapporto che l'artista ha intrattenuto con Modena nel corso degli anni e alla sua particolare capacità di interpretare le mitologie collettive, filtrando la sensibilità di un luogo e le sue suggestioni, Mimmo Paladino, uno degli artisti italiani più noti sulla scena internazionale, è stato scelto per elaborare un'opera destinata a coprire il campanile più caro alla città.L'avvio dei lavori di restauro, promossi dal Comune di Modena, è stato possibile grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, per la quale i temi del recupero e della valorizzazione del patrimonio artistico costituiscono una delle priorità. La Fondazione ha svolto un ruolo determinante per l'avvio dei lavori: l'ente ha deciso infatti di sostenere l'intervento con un finanziamento di 3 milioni di euro, successivamente integrato dalla Regione Emilia-Romagna con ulteriori 200 mila euro.

scheda tecnica

Titolo: La torre Ghirlandina

A cura di: Rossella Cadignani

Pagine: 286 con centinaia di illustrazioni e fotografie in bianco/nero e a colori

Formato: cm 24 x 31,5

Lingua: edizione bilingue italiano/inglese con cd allegato

Autori: Stefano Alfieri, Mirella Baldan, Guido Biscontin, Carlo Blasi, Rossella Cadignani, Alessandro Capra, Matteo Carobbi, Eva Coisson, Cristina Dieghi, Angelo Di Tommaso, Guido Driussi, Francesco Fogacci, Paolo Giandebiaggi, Donate Labate, Renato Lancellotta, Giuseppe Longega, Fabrizio Lugli, Stefano Lugli, Mauro Mazzari, Zeno Morabito, Cesare Andrea Papazzoni, Francesca Piccinini, Federica Romaro, Mauro Tonon, Franco Valli, Angela Vettese, Andrea Zerbi, Carlotta Melloni, Giulia Rossetti, Simone Tintori, Riccardo Zanfrognini, Katia Zolli, Luca Corradini, Silvia Gavioli e Simona Pedrazzi.

Venezia, Caffe' Florian
OMAR RONDA

A colazione da Marilyn e' un omaggio dell'artista ad una delle icone della bellezza del XX secolo. Per questa mostra i piani dei tavolini della Sala Liberty sono sostituiti da supporti plastici che inglobano le immagini della star americana. Fino al 7/9/2009

Metaponto (MT), Camping Village Riva dei Greci
MARIA GRAZIA MONTANO

Personale di pittura. I lavori sono costruiti tenendo ferme le nozioni di spazio, geometria e ordine. Il rigore fa da collante ai pieni e ai vuoti e agli elementi modulari basati su scansioni, ritmi ed equilibri. Fino al 29/8/2009

11 LUNE A PECCIOLI
Musica, Teatro, Eventi
6 - 30 luglio 2009
Anfiteatro Fonte Mazzola, Peccioli.

Si rinnova anche quest'anno l'offerta culturale dell'Estate Pecciolese con 11 Lune, la prestigiosa rassegna di musica e teatro che dal prossimo 6 luglio regalerà al suo pubblico undici grandi appuntamenti di spettacolo e cultura presso l'Anfiteatro Fonte Mazzola di Peccioli, in Provincia di Pisa. Sul palco dell'Anfiteatro si avvicenderanno, sera dopo sera, artisti del calibro di Gabriele Lavia, Alessandro Benvenuti e Renzo Arbore.

Darà inizio alla rassegna la Cena-Merenda di Fabio Picchi, una performance del cuoco fiorentino che, con straordinaria sapienza e creatività, coniuga cibo e cultura portando in scena l'esperienza del "Teatro del Sale" e del ristorante "Il Cibreo", luogo simbolo a Firenze della tradizione gastronomica Toscana.

Si proseguirà con un cartellone di elevato profilo artistico tra cui spiccano gli eventi musicali: da Pierino e il Lupo con l'orchestra da Camera Fiorentina a Viva Verdi serata dedicata alla lirica e al bel canto, dal Tango della compagnia Naturalis Labor all'Orchestra italiana di Renzo Arbore conosciuta ormai in tutto il mondo.

Nel segno della continuità con le passate edizioni che hanno visto i più noti personaggi dello spettacolo calcare le scene dell'Anfiteatro di Peccioli, in questa stagione sarà possibile assistere tra gli altri a Serata d'artista con Gabriele Lavia e alla performance di prosa e musica Benvenuti… all'improvvisa! con l'attore Alessandro Benvenuti, una travolgente rilettura dei più famosi classici della canzone d'autore italiana da Fabrizio De Andrè a Paolo Conte.

Continua infine l'esperienza della compagnia PECCIOLITEATRO con due nuove produzioni che si misurano con grandi testi del teatro classico: La locandiera di Goldoni e le Memorie di un pazzo tratto da un racconto di Nikolaj Gogol', entrambe per la regia di Andrea Buscemi.

11 Lune si chiuderà il 30 luglio con Luna in Festa una serata illuminata dai fuochi d'artificio, una notte all'insegna della convivialità e dell'allegria.

La Casa delle Letterature dell'Assessorato alle Politiche Culturali e della Comunicazione del Comune di Roma dal 27 giugno al 10 settembre ospita una mostra di illustrazione giapponese in collaborazione con l'Associazione Culturale Teatrio

Oriente e Occidente hanno espresso due differenti immagini del mondo, si possono quindi considerare complementari e crediamo che confrontarne alla pari i valori culturali possa arricchire immensamente le idee dell'uno e dell'altro.

Il Giappone è un Paese pieno di fermenti, contrassegnato da grande capacità di apprendimento ed assimilazione, una lingua ricercata, una concezione sociale in cui "la forma equivale alla sostanza", un notevole senso estetico ed una creatività capace di integrare diversi spunti, in base all'opportunità. In passato l'atteggiamento giapponese verso l'Altro, specie se occidentale, era caratterizzato da un misto di curiosità e di diffidenza. Tra la seconda metà del XVI secolo e l'inizio del XVII secolo si realizzò un breve incontro tra gli occidentali cristiani e i giapponesi, ma essi rigettarono ben presto la cultura europea, privilegiando le loro radici cinesi, da cui derivavano la scrittura, il buddismo, il confucianesimo ed innumerevoli influenze artistiche. Verso il 1860 il Giappone fu l'ultimo luogo ad entrare nell'orbita europea ed americana, in quanto venne costretto ad aprire le frontiere al mercato occidentale. Da allora il giapponismo ha contribuito allo sviluppo di molti stili occidentali, dall'Art Nouveau all'Impressionismo, dalla Secessione Viennese alle Avanguardie, fino all'Informale statunitense ed europeo e alla performance.

Nel secondo dopoguerra l'arte nipponica ha partecipato al rinnovamento dell'arte contemporanea mondiale, in particolare grazie all'impatto su molte ricerche artistiche occidentali della filosofia Zen, la scuola buddista nata in Cina nel VI secolo e diffusa poi in Giappone. Il gusto della pura forma, il fascino dell'essenzialità e dell'irregolarità, il calligrafismo, il valore del gesto e del vuoto sono solo alcune delle conquiste dell'arte occidentale del XX secolo, scaturite da questo fecondo incontro. Anche le avanguardie storiche, come il Dadaismo, e movimenti più recenti come il Fluxus hanno esercitato un certo ascendente sull'arte giapponese attuale.

Oggi la ricerca estetica è un terreno attivo di esercizio di libertà espressiva, di sperimentazione di nuovi comportamenti sociali e diversi stili di vita. Gli artisti e i grafici inclusi in questa mostra mettono in discussione gli strumenti della pittura tradizionale, rivelano un'attitudine multiculturale, si interessano ai linguaggi della moda, della computer grafica, dei manga e dell'animazione, della pop art.

DA FATTORI A PREVIATI: una raccolta ritrovata
Riccardo Molo, collezionista d'arte tra Svizzera e Italia
Rancate (Mendrisio), Canton Ticino, Svizzera
Pinacoteca cantonale Giovanni Züst
20 settembre 2009 - 10 gennaio 2010

Riemerge, dopo essere rimasta celata per ben 75 anni, la spettacolare collezione d'arte di Riccardo Molo, uomo d'affari di origine ticinese, attivo a cavallo tra Ottocento e Novecento tra Ticino, Berlino, Rio de la Plata, in Argentina, e soprattutto in Italia. E assolutamente italiana è la grande raccolta d'arte che Riccardo Molo riuscì a mettere insieme: Previati, Mosè Bianchi, Segantini, Delleani, Cabianca, Pasini, Fattori, Delbono. in un progetto, tipico dei quegli anni, di raccolta dei vertici di ogni singola "scuola regionale".

Dal 20 settembre al 10 gennaio, il fior fiore di questa collezione, sino ad oggi occultata, verrà esposto alla Pinacoteca cantonale Giovanni Züst di Rancate nella mostra "Da Fattori a Previati: una raccolta ritrovata".

In ricordo della permanenza di Riccardo Molo in terra ligure, dove avevano sede alcune delle sue attività, l'esposizione sarà poi riproposta (dal 6 marzo al 6 giugno 2010) alla Galleria d'arte Moderna di Genova dove le opere raccolte dal Molo saranno messe a confronto con quelle della Collezione Wolfson, patrimonio del museo ligure.

La passione di Molo per la pittura dell'Ottocento italiano era espressione della generale riscoperta che negli anni Venti si avviò sui Macchiaioli e, in generale, sulla pittura del secolo precedente. Pittura che era disponibile sul mercato a causa della dispersione post bellica di molte collezioni private. Riccardo Molo effettuò numerosi tra i suoi acquisti d'arte a Milano, innanzitutto presso la Galleria Pesaro tra il 1926 e il 1928 in occasione delle due vendite all'asta della importante raccolta formata dall'industriale Giuseppe Chierichetti, contraddistinta dalla presenza al suo interno di artisti di spicco del secondo Ottocento italiano, con un approfondimento non scontato e proiettato "in avanti" nei confronti del Liberty e del Secessionismo e addirittura del Novecento italiano. Anche le frequenti e incalzanti vendite indette dalla Galleria Geri videro la presenza di Riccardo Molo tra i compratori.

In ottemperanza al già citato influsso culturale del suo tempo, l'imprenditore ticinese scelse di conferire alla propria raccolta una fisionomia "nazionale", ripartita attraverso lo schema storiografico e critico delle scuole regionalistiche. Con attento equilibrio cercò pertanto di assicurarsi dipinti di artisti lombardi (Mosè Bianchi, Pietro Bouvier, Gaetano Previati, Giovanni Segantini), piemontesi (Lorenzo Delleani), veneti (Vincenzo Cabianca, Antonio Fragiacomo, Marius Pictor), emiliani (Giovanni Muzioli, Alberto Pasini), toscani (Tito Conti, Giovanni Fattori, Ruggero Panerai), napoletani (Edoardo Dalbono) estendendosi anche alla Francia, sia pur limitatamente al settore della grafica.

Approfittando dell'immissione sul mercato di un ingente numero di opere di Gaetano Previati seguito alla morte di Alberto Grubicy e alla liquidazione della sua celebre galleria d'arte, Molo acquistò anche alcuni importanti dipinti del maestro divisionista, tra cui una versione preliminare di *Maternità* (1891), opera cardine nel percorso dell'artista.

Il collezionista stabilì inoltre una sorta di rapporto mecenatistico con Guido Gonzato, giovane pittore originario di Verona trasferitosi nel Canton Ticino: ne acquistò infatti un nucleo scelto di tele e, forse su sua indicazione, aggiunse alla raccolta una grande tela d'impronta casoratiana di Vincenzo De Stefani, noto caposcuola veronese.

Dopo la scomparsa di Riccardo Molo, avvenuta nel 1934, i dipinti appartenenti alla collezione non sono più stati oggetto di studio e conoscenza pubblica fino ad oggi. Oltre alle quattro opere di Previati, tra le più importanti spiccano *Donna con calice* di Bianchi, *La lezione di recitazione* di Cabianca, la coppia di *Teste* di Delleani, *La diligenza a Sesto* di Fattori, *L'abbeveratoio* di Fragiacomo.

Bologna, 24/27 settembre 2009
Palazzo di Re Enzo e del Podestà

La sesta edizione di Artelibro Festival

La sesta edizione di Artelibro Festival del libro d'arte si svolgerà a Bologna dal 24 al 27 settembre 2009. Promosso da Associazione Artelibro e Associazione Italiana Editori, Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Regione Emilia Romagna, Alma Mater Università di Bologna, il Festival è realizzato in collaborazione con ALAI-Associazione Librai Antiquari d'Italia, con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Direzione Generale per i Beni Librari, gli Istituti Culturali e il Diritto di Autore-Centro per il libro e la lettura e con la collaborazione dell'ICE-Istituto Nazionale per il Commercio Estero.

Palazzo di Re Enzo e del Podestà, sede della mostra-mercato, ospiterà gli editori d'arte e i librai antiquari, alternando l'esposizione di libri moderni ed antichi con un allestimento particolarmente accurato ed elegante. Oltre ai maggiori editori e ai più prestigiosi librai antiquari italiani e internazionali, saranno presenti stamperie d'arte specializzate, editori di ricerca europei e riviste nazionali e internazionali, selezionate e invitate da Artelibro, con particolare attenzione alle realtà giovani più innovative.

In Artelibro 2009 il libro è più che mai protagonista. Una grande kermesse culturale per un pubblico di esperti, collezionisti e bibliofili alla ricerca di rarità ed edizioni speciali, di operatori – critici e storici dell'arte, architetti, fotografi, librai, stampatori, grafici, artisti - interessati ad approfondire i temi professionali, di appassionati di libri d'arte e d'artista, di famiglie, bambini e ragazzi coinvolti in laboratori e workshop a loro dedicati. Si tratterà di libri d'artista e di riviste, di grafica editoriale e di artigianato artistico, di romanzi d'arte e di comunicazione. Officina Artelibro offrirà, con interventi e interviste, testimonianze esemplari di protagonisti ed operatori. Con il Rapporto sull'editoria d'arte italiana l'Associazione Italiana Editori presenterà i primi risultati della sua ricerca soprattutto in relazione al mercato estero.

In continuità con le passate edizioni non mancheranno i momenti di riflessione sul libro antico, organizzati in collaborazione con ALAI – Associazione Librai Antiquari d'Italia, così come le iniziative dedicate al mondo dei fac-similari. Incontri pubblici e lezioni magistrali con i grandi nomi dell'arte e dell'editoria saranno organizzati da Artelibro e dagli espositori, in collegamento con la pubblicazione di monografie di artisti, cataloghi di mostre, collane e saggi.

Al tema guida permanente L'arte di fare il libro d'arte si affianca quest'anno il corollario, certo non meno importante, dell'arte di diffonderlo e valorizzarlo. Oltre alle conversazioni, letture e dibattiti, che si svolgeranno nelle più prestigiose sale della città, si è ideato un "percorso biblioteche": itinerari e visite guidate per far conoscere e favorire la visita di biblioteche e musei, librerie e gallerie, associazioni e fondazioni, impegnate nella valorizzazione del loro patrimonio e nella conoscenza e divulgazione del libro d'arte e d'artista. Con Bologna "biblioteca d'arte diffusa" diventa sempre più importante l'apporto delle istituzioni culturali, pubbliche e private, del territorio. Da segnalare l'iniziativa "Serata d'autore per Artelibro 2009" promossa dalle Gallerie d'arte associate all'ASCOM con mostre dedicate al libro d'artista e un'apertura straordinaria al sabato sera.

Come tradizione del Festival, anche nel 2009 ci saranno esposizioni di libri d'artista e di pregio.

Nei suggestivi spazi della Biblioteca Universitaria di Bologna, saranno esposti i libri d'artista di Olafur Eliasson con un'installazione luminosa dell'artista stesso. A cura di Luca Cerizza, la mostra sarà accompagnata da un catalogo in cui Artelibro per la prima volta si propone come editore. I libri d'artista si alterneranno ai carteggi musicali del museo nella mostra Sol Lewitt. Artist's books con installazione sonora di Philip Glass al Museo Internazionale e Biblioteca della Musica. A cura di Giorgio Maffei e Emanuele De Donno, la mostra è dotata di un catalogo prodotto da Viaindustriae. A fianco delle attività dedicate agli adulti, si articolerà un ricco programma di mostre e laboratori riservati al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza. Sotto la dicitura Artelibro ragazzi verranno, infatti, coordinate diverse iniziative, realizzate in collaborazione con le case editrici specializzate e gli operatori della città.

ROMA - Museo Andersen
EDOARDO GELLNER 100 ANNI DI ARCHITETTURA
INTERNI / INTERIORS

Il Comitato Regionale per Celebrazioni del centenario della nascita dell'architetto Edoardo Gellner è stato istituito il 31 marzo 2009 dalla Regione del Veneto, dietro particolare istanza del Comune di Cortina d'Ampezzo, con la finalità di celebrare l'architetto di origine istriana, figura di spicco dell'architettura italiana ed internazionale.

Il Comitato Regionale promuove un progetto culturale e scientifico dal titolo **Edoardo Gellner 1909/100°**, articolato in una serie di esposizioni, pubblicazioni, convegni, conferenze, workshop e laboratori di ricerca. Il programma di celebrazioni gellneriane si avvale della collaborazione di Ministero per i Beni e le Attività Culturali PARC – Direzione generale per la qualità e la tutela del paesaggio, l'architettura e l'arte contemporanea e MAXXI Museo nazionale delle arti del XX secolo; Provincia di Belluno; Federazione Regionale degli Ordini degli Architetti del Veneto; Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Belluno; Archivio Progetti Università IUAV di Venezia; Fondazione Giovanni Angelini Centro Studi sulla Montagna, con il patrocinio di Ministero per i Beni e le Attività Culturali; Comune di Borca di Cadore; Magnifica Comunità di Cadore.

Una prima occasione significativa per documentare compiutamente lo spessore della intensa ed originale esperienza progettuale di Edoardo Gellner, nel campo dell'architettura rurale in area alpina, è rappresentata dalla mostra Edoardo Gellner 100 anni di architettura Interni / Interiors allestita presso lo spazio Alexander Hall di Cortina d'Ampezzo (BL) dal 19 luglio al 19 settembre 2009,

in cui verrà proposto un itinerario attraverso le opere più significative dell'architetto, con particolare riferimento al rapporto tra design e architettura che Gellner sperimenta nelle opere realizzate a Cortina d'Ampezzo nel periodo delle Olimpiadi del 1956 e al Villaggio ENI di Corte di Cadore voluto da Enrico Mattei.

SARONNO

Galleria Il Chiostro

Marco Di Giovanni

Marco Di Giovanni inaugura la seconda personale al Chiostro Arte Contemporanea di Saronno con un progetto dedicato ai suoi viaggi a Caracas e Dubai e alla sua terra.

Sono esposti quasi 100 disegni che scandiscono come appunti sintetici e incisivi le tappe del suo cammino. Nei carboncini, realizzati su carta gialla riciclata, sono riprese scene quotidiane che sono istantanee di un viaggio, in cui Di Giovanni ha registrato momenti comuni ma intensi: chiacchiere al bar, cuoche al lavoro, tassisti in corsa, musicisti di strada. Il tratto asciutto e contemporaneo fissa sulla carta le storie nella loro plurima e polisensoriale dimensione comunicando visioni, suoni e sapori. Nella seconda sala troviamo l'ambiente ispirato a Caracas: il visitatore incontra il frenetico mondo dell'America Latina, grazie ai suoni e alle immagini del vivace passaggio di colorate automobili. Nel centro una "palma" di luci scopre la riflessione di Di Giovanni sul confine sottile tra natura e artificio che caratterizza il paesaggio e la vita della metropoli venezuelana.

L'ultima sala del percorso è dedicata all'esperienza fatta da Di Giovanni a Dubai, dove l'assenza di vita naturale e la presenza di una ricchezza artificiale sono rappresentate da una scultura sospesa ambivalente: è al tempo stesso grattacielo e sarcofago, affascinante ma tragico. L'autoritratto dell'artista, composto dal suo giubbotto e da un paio di anfibi, svela all'interno l'immagine della terra, simbolo dell'Origine. Tale visione, che parte dalla terra e quindi dal livello apparentemente più basso conduce alla vita, mentre la visione dorata della città ricca e lussuosa di Dubai trasmette un inequivocabile senso della fine.Anche qui ritroviamo la dialettica del piccolo e del grande e la poetica dell'interno e dell'esterno che sono sempre presenti nell'arte di Di Giovanni. La ricerca di Marco Di Giovanni assembla le caratteristiche che continuano ad essere oggi le più urgenti nella pratica scultorea, come il riciclo, il ripensamento del nostro atteggiamento percettivo o l'alterazione dello spazio; ma ad essi aggiunge la praticabilità dell'opera.

CHIETI - Museo d'Arte Costantino Barbella

José Ortega

Realismo e identità mediterranea

a cura di Gianfranco Bruno e Alfredo Paglione

José Ortega, Realismo e identità mediterranea è la più ampia antologica mai realizzata fino ad oggi sull'illustre artista spagnolo. In mostra 113 opere provenienti da musei e collezioni private abruzzesi per rendere omaggio a José Ortega profondo conoscitore delle atmosfere mediterranee.

Un'occasione straordinaria per ammirare per la prima volta in Italia le dieci xilografie del ciclo *El Terror*, meditate e realizzate da Ortega all'inizio degli anni Cinquanta durante la sua detenzione nelle carceri spagnole a seguito di una condanna a dieci anni per attività contro il regime franchista**.**

ROMA - Galleria Cà d'Oro

Vedute e maschere

Dal 24 Giugno 2009, la Galleria Cà d'Oro, mette in mostra le opere di Antonella Amato, PG Slis e Manuel De Francesch, in occasione della mostra "Vedute e Maschere".

La figura dell'uomo e la natura sono i due temi protagonisti della mostra: le tele dell'artista romana Antonella Amato esprimono un'atmosfera suggestiva, rappresentando gli umori della natura in modo sincero e diversificato grazie alla stesura dei colori, resa non attraverso l'uso dei tradizionali pennelli ma esclusivamente con le mani.

La poetica dei due artisti veneti invece ruota attorno alla figura dell'essere umano, ai suoi pregi e difetti. Dietro le vedute di PG Slis (tag con cui ormai è solito firmare le sue composizioni il veneto Pier Luigi Slis) si nasconde una complessa metafora: le sue non sono semplici architetture bensì uomini nella loro continua evoluzione. Gli edifici sono rappresentati in costruzione, affiancati ad argani e gru, un cantiere a cielo aperto destinato a non chiudersi mai, a rispecchiare il mutamento dell'uomo in ogni istante della sua vita sempre più precaria.

Il concetto di precarietà è un tema caro anche allo scultore Manuel De Francesch; i suoi volti, realizzati a mano nel legno, sono rappresentazione dell'esistenza, frammenti del tempo che scorre, sono spesso androgini, dai lineamenti marcati, dagli occhi a volte chiusi, a esprimere consapevolezza del proprio destino.

Lenola (LT), Teatro Mondragon
INVENTA UN FILM

Dodicesima edizione del festival internazionale di cortometraggi a tema. Al concorso hanno partecipato 751 opere da 55 nazioni. Il tema di quest'anno e' "Sogni". Fino al 2/8/2009

Torre dei Monaldeschi
Civitella d'Agliano (Vt)
Manifestazione a cura
dell'Associazione Culturale
Fata Morgana

(ac)Cenni di (con)TempORAneo '09
Festival di Cultura Contemporanea

dal 26 giugno al 5 luglio

VI EDIZIONE

Un contenitore culturale unico nel suo genere, un evento dove le diverse espressioni si incontrano creando relazioni osmotiche significanti. L'estemporanea di arti figurative, baricentro del festival, allestita all'interno della duecentesca Torre dei Monaldeschi di Civitella d'Agliano, nata per creare uno spazio libero per giovani artisti, ha riscosso nel tempo un enorme successo, acquisendo notorietà nell'ambito culturale e artistico della zona. Nel corso delle precedenti edizioni, artisti, scrittori, critici si sono alternati contribuendo alla crescita e allo sviluppo di un'idea partita da alcuni giovani che sentivano l'esigenza di cambiare in maniera radicale la realtà del luogo. La partecipazione di artisti provenienti da tutta Italia e dall'estero (tra gli altri la collaborazione di Paul Wiedmer, artista di fama internazionale, e di Daniel Baumann, conservatore della Fondazione Adolf Wölfli, Kunstmusem, Berna), di musicisti e di studiosi, ha creato uno spazio altro, un incontro stimolante e creativo che ha fatto interagire arte e pubblico.

VENEZIA -Mostra di fine corso

Il 16 ottobre 2009 inaugura a Venezia A camel is a horse designed by a committee (attempts at rewriting the wor(l)d), mostra di fine corso dei partecipanti alla XV edizione del Corso Superiore di Arti Visive della Fondazione Antonio Ratti diretto da Annie Ratti, che ha visto l'artista libanese Walid Raad come Visiting Professor.

Ariccia, Piazza Mazzini (Belvedere)
FANTASTICHE VISIONI
Estate Teatrale Ariccina
Dal 26 giugno al 7 agosto 2009

Dal 26 giugno al 7 agosto avrà luogo ad Ariccia la seconda edizione della rassegna Fantastiche Visioni, manifestazione organizzata dall'Ass.ne culturale ArteIdea con la direzione artistica di Giacomo Zito, il sostegno del Comune di Ariccia (Assessorato alla Cultura) e la collaborazione del Comitato per l'Organizzazione delle Manifestazioni Comunali, Palazzo Chigi in Ariccia e l'Osservatorio Giovanile.

La storica cittadina del Lazio, sede di un celebre tempio di Diana e prima tappa della via Appia Antica, continua così la sua opera di riqualificazione culturale. L'arte teatrale, rappresentata al centro del rinnovato corso nel centro storico del paese, valorizzerà ulteriormente un territorio rinomato non solo per la famosa porchetta e per le fraschette, tipiche osterie all'aperto, ma per le prestigiose opere architettoniche quali il famigerato Ponte (luogo di noti suicidi), il seicentesco Palazzo Chigi e la prospiciente collegiata di Santa Maria Assunta, opere progettate da Gian Lorenzo Bernini, e il santuario mariano di Santa Maria di Galloro, tra i più noti della regione.

Sette gli appuntamenti – aperti al pubblico gratuitamente – che avranno luogo nella cittadina più conosciuta dei Castelli Romani, presso piazza Mazzini, sull'incantevole Belvedere, il venerdì sera, e che si rivolgono ad un'utenza proveniente non solo dai paesi limitrofi ma anche da Roma e dalla Provincia. Debutterà la Compagnia del Teatro Verde con Marco Renzi e Andrea Calabretta in Tra le nuvole, uno spettacolo premiato recentemente al festival del Teatri di Ragazzi di Padova che tratteggia con intensa credibilità uomini, pupazzi e animali conferendo loro un'analoga dignità e potere emozionale.

Fuori registro
attitudini concettuali
nella ceramica italiana

Vincenzo Cabiati, Chiara Camoni, David Casini, Michela Formenti, Michele Lombardelli, Amedeo Martegani, Luigi Presicce, Luisa Rabbia

A cura Emma Zanella, Alessandro Castiglioni e Lorena Giuranna
dal 26 settembre al 29 novembre 2009

Una Banca per la cultura: opere della collezione d'arte
Gruppo Montepaschi

In esposizione nella sede di Milano due tele di Salvator Rosa
Due dipinti di Salvator Rosa saranno esposti a Milano nella sede della Banca Monte dei Paschi di Siena fino al 30 settembre 2009.

Si tratta di due autoritratti a olio del noto pittore e poeta italiano di epoca barocca che provengono dalla Collezione Chigi Saracini di Siena. L'esposizione rientra nel progetto "Una Banca per la cultura" del Gruppo Montepaschi e fa seguito all'allestimento realizzato nella stessa sede, in Via Santa Margherita 11, nei primi mesi del 2009, con opere di Henry Moore, Marino Marini e Galileo Chini.

Salvator Rosa, figura di spicco della cultura seicentesca, oltre che pittore fu poeta originale e estroso, autore di epigrammi e di satire ed anche raffinato musicista. L'artista nacque a Napoli nel 1615 collocandosi in quel particolare ambiente culturale che vede intrecciate scienza, magia, alchimia, filosofia ed arte. Intorno al 1635 si stabilì a Roma dove venne in contatto con pittori dai gusti classicheggianti come Poussin e Lorrain. Fu chiamato a Firenze come pittore alla corte di Mattia de' Medici per il quale dipinse battaglie, paesaggi e vedute fantastiche. Nel 1649 ritornò a Roma dove cominciò per lui un periodo di riflessione durante il quale dipinse in prevalenza soggetti biblici, religiosi e mitologici, comunque sempre con un'intenzione moralizzante. Tra le più importanti opere ricordiamo: *Le tentazioni di S. Antonio* a palazzo Pitti di Firenze, il *Martirio dei SS. Cosma e Damiano* a S. Giovannni dei Fiorentini a Roma, *Humana Fragilitas* al museo di Cambridge.

Salvator Rosa morì a Roma nel 1673.

Mino Ceretti - "Il caso di Vivere. Appunti"
Edizioni La Città di Brera. Scritti d'artista. 2009

"Rispetto alle dichiarazioni di poetica e alle idee espresse in alcuni dialoghi ed interviste, il carattere di questo scritto permette di avvicinare la visione di Ceretti non solo attraverso gli aspetti autobiografici ma soprattutto per il tramite di valori esistenziali che si dilatano fino a interrogare i fondamenti dell'essere. In queste pagine a lungo sedimentate nel cuore e nella mente si avverte l'emozione di porsi al di fuori di ogni sistema obbligante, si colgono le inquietudini e le contraddizioni tra il piano dell'esperienza e quello dell'immaginazione, tra lo slancio ideale e la verifica delle utopie potenziali dell'arte. Emerge il filtro della cronaca che si fa storia, della vita che si fa respiro sociale, del linguaggio pittorico che diventa misura quotidiana del fermento culturale che anima l'autore, dalla fine degli anni trenta ad, quasi senza pausa".

(dalla prefazione di Claudio Cerritelli)

Mino Ceretti è nato nel 1930 a Milano, dove vive e lavora

Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Brera con Aldo Carpi, diplomandosi nel 1955. Nello stesso anno tiene la sua prima personale a Milano. Con gli amici d'Accademia Romagnoni, Guerreschi, Banchieri e Vaglieri partecipa alla formazione di un gruppo che con una serie di mostre nel 1956 determinò una tendenza che sarà definita "Realismo esistenziale". La sua ricerca si caratterizza per una rinnovata ricerca figurativa con la necessità di rintracciare i valori costitutivi dell'atto pittorico e al cui centrano si pongono problemi di frammentazione, disgregazione e riaggregazione dell'immagine.

La settima edizione di "*GialloLuna NeroNotte*" rende omaggio a Edgar Allan Poe e un ricordo particolare a Georges Simenon

Il Festival letterario è in programma dal 5 al 12 ottobre a Ravenna

VALLE d'AOSTA
Centro Saint-Bénin AOSTA
PRIMA MOSTRA MONDIALE
SUL VIDEOGAME

"THE ART OF GAMES"

Un mese fa, l'inaugurazione della prestigiosa mostra che riunisce i maggiori artisti di videogames "The Art of Games": l'iniziativa ha avuto un forte richiamo di pubblico ed ha suscitato il vivo interesse di stampa e mezzi di comunicazione locali, nazionali ed internazionali.

L'esposizione, che ha ottenuto il Patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del CNR, ha un importante valore di carattere storico-scientifico, ma anche una rilevante connotazione estetica e si svolge in uno spazio significativo: il Centro Saint-Bénin, chiesa barocca sconsacrata e da alcuni anni deputata per l'arte moderna e contemporanea.

L'idea fondamentale del progetto è stata rendere la game art un soggetto da mostra, chiarendo gli aspetti della catena produttiva di un videogioco e mostrando il livello di arte che questi richiedono in diversi momenti della loro costruzione: dallo schizzo di un concept in pochi secondi allo sviluppo in 3D di interi scenari e soggetti, studiando fin nei dettagli i particolari storici e situazionali. La vision generale è quella della 'bottega globale', perché l'opera unitaria del games viene creata da vari artisti proprio come nelle botteghe del '500 più operatori, specializzati in specifiche parti del corpo o tecniche, erano coinvolti nella realizzazione del maestro. In mostra si troveranno, in un allestimento tanto classico e armonioso quanto innovativo e stimolante, molti lavori personali di questi artisti che lavorano ai più importanti games del momento.

Il cuore della mostra è un open space nel quale i concept art degli autori di videogames sono stati affiancati a fotografie di beni culturali valdostani, realizzate da Stefano Venturini,.

"Siamo partiti da un'idea su cui lavoriamo da anni – ci ha detto Debora Ferrari di Fabbrica Arte che, insieme a Luca Traini, ha creato il progetto nonché curato la mostra – ovvero, creare delle proposte di lettura delle arti in modo trasversale: in questo caso, il connubio che lega fortemente le immagini delle opere, spesso ispirate ai periodi del tardo gotico e del post-romanticismo, al gotico cortese dei castelli valdostani.

La Valle d'Aosta quindi è il luogo perfetto per unire siti storici ad un nuovo immaginario virtuale, mettendo a disposizione delle arti contemporanee la sua immensa ricchezza culturale.

Le opere in mostra sono presentate come quadri, su tela seta crystal, proprio perché il loro mondo 'virtuale' entri in quello reale dell'arte contemporanea.

Attraverso anche il contributo di Mattias Högvall, Direttore Artistico dell'esposizione, è stato possibile coinvolgere artisti di note case produttrici di videogame. Tra tutti, citiamo: Daniel Dociu con i suoi concept art per Guild Wars;, Stephan Martiniere, noto per aver collaborato con la Cyan alla saga di Myst, Uru e Area 51; Kekai Kotaki, che ha contribuito con le sue splendide illustrazioni fantasy al MMORPG, Guild Wars. John Wallin Liberto, illustratore per Epic Games (Gear of War) cui ha donato il suo tocco per gli evocativi paesaggi. Presente anche un italiano, Talexi, Alessandro Taini, che ha contribuito al bel titolo esclusivo per Playstation 3 Heavenly Sword. Chi ama Assassin's Creed di Ubisoft sarà lieto di trovare Barontieri, nome d'arte di Thierry Doizon. In totale, più di 100 opere selezionate a livello mondiale.

La mostra propone anche console e postazioni interattive: infatti, l'ex cantoria della chiesa è stata attrezzata come spazio relax con una postazione Wacom a disposizione del pubblico per "cimentarsi" nell'arte della realizzazione di tavole di disegno digitale. Sull'ex altare abbiamo allestito quattro postazioni di gioco (Xbox 360 e PlayStation 3) per mostrare il prodotto finito. C'è poi la possibilità di assistere al 3D di animazione "In Volo, In Valle", diretto da Mattias Högvall, un short movie con un personaggio tratto dalle leggende valdostane.

All'ingresso, poi, un 'remote_planning' di Luca Traini traccia un percorso di 70.000 anni di storia culturale mondiale che hanno portato al videogame come lo conosciamo oggi. Il progetto multimediale di allestimento, curato da Wizarp Urban Vision, si avvale anche di una colonna sonora appositamente composta da Massimo Giuntoli per l'evento espositivo.

LATINA
Villa Fogliano

Aria Acqua Terra Fuoco

La mostra, curata da Giorgio Agnisola e in programmafino al 2 agosto 2009, espone opere di quaranta artisti

Apre al pubblico la mostra "Aria Acqua Terra Fuoco", a cura di Giorgio Agnisola. Il vernissage a Villa Fogliano - Latina alla presenza dei quaranta artisti che danno vita - con le loro opere di pittura e fotografia, azioni sceniche e installazioni - all'iniziativa che ha l'intento di proporre un suggestivo confronto di sollecitazioni culturali e di emozioni visive.

I quattro elementi richiamano al contesto e ai pregi naturalistici del Parco del Fogliano e altresì alle problematiche connesse alla sua valorizzazione: per un verso la finezza dell'aria, la salubrità e la bellezza del sito; per l'altro i pericoli commessi con la sua conservazione: dagli incendi al degrado ambientale.

"In linea con la manifestazione Arte natural-mente, promossa lo scorso anno, la mostra intende riproporre il rapporto tra arte e natura in chiave filosofica e poetica oltre che visiva; le installazioni si inseriscono con un progetto organico nel contesto del Parco di Fogliano, uno dei luoghi più belli e incontaminati della costa circea, ricreando i motivi, gli echi, le allusioni simboliche e metaforiche degli elementi definiti secondo le culture antiche alla base della natura; ma anche interpretando nel linguaggio proprio dell'arte le problematiche connesse con le odierne minacce all'ambiente"

È quanto osserva Agnisola a proposito dell'esposizione promossa dall'Associazione Foglianoarte, con il patrocinio della Provincia di Latina, Assessorato all'Agricoltura; del Comune di Latina, Assessorato alla Cultura e Assessorato al Turismo; e dell'Ente Parco Nazionale del Circeo, in collaborazione con l'Ufficio Territoriale Biodiversità del Corpo Forestale dello Stato.

La mostra, che resterà aperta fino al 2 agosto 2009, espone opere di Roberto Andreatini, Elio Alfano, Livio Alviani, Franco Bianchi, Giovan Battista Bianchi, Giuliana Sbocconcello, Abramo Cantiello, Ezio Colosimo, Giuseppe Coluzzi, Floriana Coppola, Anna Crescenzi, Michele D'Alterio, Giuseppe Della Ventura, Mimmo Di Laora, Umberto Fabrocile, Antonio Farina, Emilia Isabella, Venanzio Manciocchi, Albero Manzetti, Battista Marello, Francesco Martelli, Andrea Martone, Gabriele Maschio, Sandro Mazzuccato, Gianluca Menegon, Antonio Montano, Maurizio Muscettola, Patrizio Marafini, Vincenzo Pennacchi, Nicoletta Piazzi, Teresa Pollidori, Addis Pugliese, Amedeo Sanzone, Romualdo Schiano, Maria Rosaria Solari, Normanno Soscia, Ilia Tufano, Serge Uberti, Mario Velocci, Michele Volpe.